Numero 73 luglio 2007

LAVORI IN CORSO

Idee e contributi per l'ALTERNATIVA

Periodico in rete a cura della *Associazione Culturale Punto Rosso*

SOMMARIO

- **Orhan Doğan** di *Luigi Vinci*
  Nei suoi interventi Orhan si distingueva per l'argomentazione non solo politica ma anche giuridica, l'accurata documentazione delle tesi e la ricchezza dei riferimenti culturali. Il processo durerà per complessive 14 udienze e, ovviamente, si concluderà con il ribadimento della condanna degli imputati a 15 anni.
- **Lettera aperta ai sindaci della Val Susa** di *Vittorio Agnoletto*
  Una volta ottenuto un finanziamento dalla UE, la discussione sarà solo sul "come" realizzare la TAV, ma non più sul "se" realizzarla. Se la TAV era inutile e dannosa prima lo è anche ora.
- **Ancora una volta. Più strade, meno ferrovie** di *Matteo Gaddi*
  Nonostante l'evidente squilibrio modale a tutto vantaggio del trasporto su "gomma" (squilibrio che ci vede in una delle condizioni più critiche di Europa), il nuovo DPEF 2008 - 2012 finisce per preferire, ancora una volta, le strade alle ferrovie.
- **Antisionismo e antisemitismo** - da un articolo di *Brian Klug*
  Noi dovremmo unirci per rigettare il razzismo in tutte le sue forme: la islamofobia che demonizza i musulmani così come il discorso antisemita che può influenzare l'antisionismo e avvelenare il dibattito politico.
- **Dove batte il cuore nero** di *Saverio Ferrari*
  Seguendo i fili dell'estrema destra milanese si trovano noti esponenti di Alleanza Nazionale e della criminalità organizzata trapiantata al nord.

Europa in Movimento - *Vittorio Agnoletto*

- **Accordi umanitari in Colombia**
  Il Parlamento Europeo si è impegnato a sostenere il processo di pace in Colombia, in particolare appoggiando la creazione di zone franche nelle quali negoziare e realizzare gli scambi di prigionieri. E ha chiesto anche il contributo del governo italiano.

Punto Rosso

- **Milano - Mostre fotografiche**

Autofinanziamento - Iniziative - LUP - Edizioni - Bacheca

Per andare ai testi cliccare sui titoli del Sommario

Redazione: *Bruno Carchedi, Roberto Mapelli, Giorgio Riolo*
339/22.37.866 - 02/87.393.781 - carchedi@puntorosso.it

Per approfondimenti: "Archivio del Sapere Condiviso" su www.puntorosso.it

Luigi Vinci

Orhan Doğan

Orhan Doğan se n'è andato: un infarto lo ha colpito, il 25 giugno, mentre parlava in un comizio a Doğubayazit, nel Curdistan turco. In Turchia ci saranno a breve le elezioni politiche, e Orhan appoggiava il partito turco legale, il DTP. L'ambulanza, ci hanno telefonato, ha impiegato quattro ore per portarlo all'ospedale di Van, dove poi è stato in coma per quattro giorni. Al suo funerale, a Cizre, la città della sua militanza prima della sua incarcerazione, erano presenti 250 mila persone.

Orhan aveva 52 anni; di essi, un po' più di dieci li aveva passati in carcere. Curdo, deputato eletto con altri 21 suoi compagni, nel 1991, all'Assemblea nazionale turca, era stato arrestato nel 1994, assieme a una parte dei suoi compagni (in 12 erano riusciti a fuggire in Europa), con le accuse di terrorismo e di separatismo, processato e, sul finire del 1994, condannato. Era stato, inoltre, tra i quattro che avevano avuto la condanna più alta, a 15 anni: assieme a Leyla Zana, Hatip Dicle, Selim Sadak. Anzi erano stati condannati, in prima battuta, all'impiccagione, ma le proteste internazionali avevano ottenuto la commutazione della pena.

Era, allora, la Turchia del colpo di stato del 1980 dell'estrema destra militare, della rivolta curda contro la cancellazione di ogni diritto linguistico e contro una feroce repressione, delle migliaia di *desaparecidos*, delle migliaia di villaggi del Curdistan incendiati e delle loro popolazioni deportate o in fuga verso qualche città o verso altri paesi. I "reati" veri di cui i 22 deputati curdi si erano "macchiati" erano stati di essere dalla parte dei diritti della loro gente, della democrazia e dei diritti umani; ciò che ne aveva scatenato l'arresto e l'incriminazione era stato, all'inizio della legislatura, di aver giurato in curdo la loro fedeltà alla Turchia e di avere aggiunto alla formula del giuramento la dichiarazione che essi lottavano per rapporti di amicizia tra il popolo curdo e quello turco, in una prospettiva democratica. Militari e fascisti di varia tinta si impegnarono dunque perché fossero privati delle loro indennità parlamentari, ciò che avverrà tre anni dopo.

Orhan era un avvocato e veniva da una buona famiglia. Come molti laureati in legge aveva scelto la carriera di funzionario dello stato: ma dopo il colpo di stato si era dimesso e si era recato nella città di Cizre, nella provincia di Sirnak, una delle zone, in fondo al Curdistan, più colpite e massacrate dalla repressione militare (ancora oggi è una zona nella quale è impedito di entrare, luogo di intense attività militari contro la guerriglia curda), e lì aveva operato, attraverso l'IHD, l'Associazione per i diritti umani, a rischio quotidiano della propria vita, a tutela dei perseguitati, dei profughi, dei carcerati, delle loro famiglie, di quelle dei *desaparecidos*. Nel 1991 sarà un voto plebiscitario della provincia di Sirnak a mandarlo all'Assemblea nazionale.

Lo abbiamo visto per la prima volta e "conosciuto" alla prima udienza del nuovo processo a lui, Leyla Zana, Hatip Dicle e Selim Sadak, ad Ankara, ancora dinanzi al Tribunale per la sicurezza dello stato. Le proteste internazionali e una condanna da parte della Corte di giustizia di Strasburgo per il carattere iniquo del processo del 1991 avevano obbligato la Turchia a rifarlo, a quanti erano ancora in carcere. La prima udienza si tenne il 23 di marzo del 2003; il processo si chiuderà il 21 aprile dell'anno successivo. Uno strano processo: da un lato l'arrogante ferocia della corte e del pubblico ministero e il loro disprezzo per le testimonianze che smontavano ogni elemento delle imputazioni, dall'altro la possibilità per gli imputati, in una finzione di processo attento ai loro diritti, di intervenire in ogni udienza, ciò che essi sistematicamente faranno, parlando così per più di un anno alla Turchia e alla loro gente.

Nei suoi interventi Orhan si distingueva per l'argomentazione non solo politica ma anche giuridica, l'accurata documentazione delle tesi e la ricchezza dei riferimenti culturali. Il processo durerà per complessive 14 udienze e, ovviamente, si concluderà con il ribadimento della condanna degli imputati a 15 anni. Tuttavia stavolta le proteste internazionali obbligheranno la Turchia a inventarsi un modo per scarcerarli: la Corte di cassazione annullerà infatti questa condanna e ordinerà la scarcerazione degli imputati, l'8 giugno, dopo meno di due mesi. Immediatamente Orhan e i suoi compagni si recheranno nel Curdistan: che impazziva di gioia, la popolazione era tutta nelle strade. Ci penseranno naturalmente i militari, e lo faranno molto rapidamente, a terrorizzare nuova-

mente la popolazione. Così Orhan riprenderà la sua militanza politica: per un periodo purtroppo breve, di un po' più di tre anni.

Subito dopo la scarcerazione riuscimmo finalmente a conoscere davvero Orhan e i suoi compagni, ad Ankara, il 7 luglio. Lungo più di un anno e attraverso 14 udienze (non ne mancammo una) erano diventati per noi degli amici molto cari. Attraverso le traduzioni immediate, bisbigliate alle nostre orecchie, della nostra amica Lerzan Taşçier, compagna turca coraggiosa, dirigente a Istanbul dell'IHD, eravamo riusciti a seguire le testimonianze, gli interventi della corte e del pubblico ministero, le dichiarazioni degli imputati; eravamo così giunti, ci pareva, a conoscerli come se li avessimo sempre frequentati. Fu un incontro commovente e felice: il legame che si era creato era davvero forte. Oggi questa forza la sentiamo ancora, nel dolore che proviamo per la scomparsa di Orhan.

Ritorna al Sommario

Vittorio Agnoletto

Lettera aperta ai sindaci della Val Susa

Cari amici,
ho esitato molto prima di scrivere questa lettera nel timore che qualcuno di voi la potesse interpretare come un'ingerenza nel proprio ruolo istituzionale. Ho superato i miei timori ritenendo che la comune militanza nel movimento NO TAV e la collaborazione che, in diverse occasioni, ci ha unito verso obiettivi comuni, fossero tali da scongiurare quel rischio. Ovviamente questo dialogo parte dalla piena consapevolezza dei differenti ruoli istituzionali che ricopriamo e delle diverse responsabilità alle quali siamo chiamati a rispondere.

Le pressioni delle lobby e le carte truccate
Siamo tutti assolutamente consapevoli che il governo italiano non ha alcuna possibilità di rispettare i vincoli del bando europeo. Infatti siamo di fronte: a una semplice bozza di progetto ancora ampiamente indefinito e senza alcuna approvazione; all'assenza sia della Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), sia della Valutazione Ambientale Strategica (VAS); alla mancanza di qualunque requisito tecnico ed economico-finanziario previsto dalle norme comunitarie.

Ma noi tutti sappiamo anche che vi è il forte rischio che le normative vengano aggirate. É facile supporre che l'ottimismo, manifestato da significative componenti del governo, nasconda un accordo già pattuito tra la lobby bipartisan economica-finanziaria e referenti politici, altrettanto bipartisan, che garantirebbero l'appoggio della Commissione Europea a prescindere dal rispetto dei procedimenti formalmente previsti.

Che qualcuno cerchi di truccare le carte mi pare ovvio. Come poteva infatti Rainer Masera, il presidente della Cig, la commissione intergovernativa per la linea ferroviaria Torino-Lione, dichiarare il 20 giugno, al termine dell'incontro con la delegazione francese, che la riunione si era svolta in modo positivo e raccogliere l'assenso dei colleghi d'oltralpe attorno al progetto presentato?

Ma quale progetto ha presentato Masera? A nome di chi? Ma il governo, e quindi anche Masera, non dovrebbero attenersi a ciò che ancora sta discutendo l'Osservatorio? A questo si aggiunge che Popolari e Socialisti hanno accettato di ridimensionare il ruolo del Parlamento Europeo nella fase finale di tutto l'iter, in modo tale che all'aula di Strasburgo spetti solo un parere consultivo, e non vincolante, sulle proposte di finanziamento provenienti dalla Commissione Europea. Credo che qualche dubbio sul rispetto della legalità nel percorso avviato con il bando europeo sia bene averlo.

Gli scenari dopo il 20 luglio
Gli scenari che potranno dischiudersi in seguito al pronunciamento della commissione giudicatrice del bando sono due, l'uno opposto all'altro.

Nel caso in cui l'UE decida di non finanziare la Torino-Lione diventerà molto più semplice ottenere dal governo se non la cancellazione definitiva, almeno l'accantonamento del progetto fino al nuovo programma pluriennale europeo 2013-2019 e vi sarà tutto il tempo di dimostrare la correttezza delle previsioni fatte dai tecnici scelti dalla valle: sulle enormi potenzialità che ancora ha l'attuale linea ferroviaria, sui reali ritmi di crescita del trasporto merci in questa zona d'Italia e per verificare effettivamente la volontà del governo di assumere iniziative tese a penalizzare il trasporto pesante su gomma.

Se invece l'UE deciderà di destinare delle risorse economiche alla Torino-Lione potremo ancora esprimere tutta la nostra opposizione, ma avremo sempre meno orecchie disponibili ad ascoltarci e ripartirà una fortissima campagna politico-mediatica che con grande demagogia ci accuserà di voler far perdere allo Stato italiano fondi comunitari già assegnati. Saremo costretti in difesa, il confronto diventerà molto più difficile e dall'esito molto incerto.

Per tutte queste ragioni sono convinto esattamente del contrario di quanto in più occasioni ha espresso Mario Virano che, non a caso, continua a declassare l'importanza della scadenza del 20 luglio: sa molto bene che, una volta ottenuto un finanziamento dalla UE, la discussione sarà solo sul "come" realizzare la TAV, ma non più sul "se" realizzarla. Siamo quindi davanti a uno snodo fondamentale della battaglia anti TAV, uno snodo che si giocherà in pochi giorni.

L'importanza del prossimo voto dei consigli comunali
E qui vengo al punto. Per le norme dell'UE è importante che i progetti da finanziare abbiano il consenso delle comunità locali, istituzionalmente rappresentate, o che comunque non vi sia una loro netta opposizione.

Comprendo, sul piano formale, le ragioni della mozione che vi apprestate a votare tra pochi giorni nella quale vengono rivendicati con orgoglio i risultati ottenuti. Ma vedo un rischio; temo possa essere utilizzata dalla Commissione giudicatrice del bando in senso opposto a quello che voi auspicate. Voi infatti ribadite l'assoluta non condivisione di un dossier di cui non si conosce il contenuto, ma prendete atto della volontà del governo di presentare il dossier medesimo e ribadite la vostra disponibilità a continuare il lavoro dell'Osservatorio.

Il mio timore è che la commissione giudicatrice possa dire (ovviamente strumentalmente e in presenza delle sopracitate pressioni lobbistiche): “Certo fino ad ora non hanno raggiunto un accordo tra governo e comunità locale, ma lo troveranno comunque all'interno dell'Osservatorio dentro il quale continuerà la discussione, come ambedue le parti hanno dichiarato. Tanto é vero che nelle delibere comunali recentemente votate è scomparso un netto e chiaro rifiuto "senza se e senza ma" della TAV. In questa situazione - potrà affermare la Commissione - è possibile approvare il finanziamento.”

Se la TAV era inutile e dannosa prima lo è anche ora
Voi, e tutto il movimento valsusino, mi avete insegnato in questi anni che la TAV è assolutamente inutile, oltre che dannosa, per la salute umana e per la tutela dell'ambiente. Credo che questo fosse vero nel 2004 con il governo Berlusconi così come continua a essere vero oggi con il governo Prodi.

Va certamente riconosciuto che i metodi usati sono diversi; l'attuale governo ha accettato il confronto e non ha militarizzato la valle e questo è importante. Credo però che sia fra noi comune l'opinione che la TAV continui, anche oggi, a essere inutile e potenzialmente dannosa. E allora penso sia bene scriverlo in modo chiaro e incontrovertibile sulle risoluzioni che saranno votate e inviate a Bruxelles per togliere ogni alibi alla Commissione Europea. Prima che sia troppo tardi e che la nostra battaglia rischi di trasformarsi in pura testimonianza.

Certo, non ho una sfera di cristallo per prevedere il futuro e posso sbagliarmi. Quella illustrata è solo un'ipotesi, ma deriva da ciò che riesco a vedere e a capire dal mio specifico punto d'osservazione a Bruxelles.

Scusate la franchezza, ma se i miei timori un domani dovessero, anche solo parzialmente, dimostrarsi fondati, non mi sarei mai perdonato di non averli preventivamente condivisi con voi. Per questo vi chiedo di prendere in considerazione queste mie valutazioni nelle decisioni che vi apprestate a prendere, anche per evitare che l'esito di una lotta che dura da numerosi anni rischi di essere compromesso proprio quando si è giunti a pochi giorni, dalla possibilità di raggiungere l'obiettivo.

Con stima e amicizia
Vittorio Agnoletto

Ritorna al Sommario

Matteo Gaddi

Ancora una volta. Più strade, meno ferrovie

Nonostante l'evidente squilibrio modale a tutto vantaggio del trasporto su “gomma” (squilibrio che ci vede in una delle condizioni più critiche di Europa), il nuovo DPEF 2008 - 2012 finisce per preferire, ancora una volta, le strade alle ferrovie.

Si tratta di una decisione negativa, che sembra non tener conto delle indicazioni espresse nel conto Nazionale delle Infrastrutture e dei Trasporti del marzo 2001, nell'ambito del quale veniva evidenziato il continuo incremento della quota modale di trasporto privato e su gomma rispetto al trasporto pubblico e collettivo con la determinazione dei conseguenti costi esterni provocati da questo modello di mobilità. Anche nel Libro Bianco dedicato ai trasporti veniva segnalato come prioritario un intervento volto al riequilibrio modale troppo sbilanciato a favore della strada e del mezzo privato.

Il Governo Berlusconi, sull'onda delle promesse di nuove opere, tracciate con il pennarello da Berlusconi stesso in occasione della famosa puntata di Porta a Porta, di gran carriera aveva data avvio, almeno sulla carta, alla realizzazione di una quantità impressionante di opere infrastrutturali, molte delle quali autostradali (o affini), prevedendo addirittura procedure semplificate per la loro realizzazione.

Nasce da questa smania di opere infrastrutturali la famigerata “Legge Lunardi” (nota anche come “Legge Obiettivo”, quasi a indicare la determinazione nel perseguire la realizzazione di determinate opere pubbliche), nata per accelerare le procedure di realizzazione di opere ritenute di interesse strategico per il Paese. Da qui deriva la compressione delle competenze degli enti locali al fine di ridurre al minimo le interferenze dei livelli amministrativi maggiormente vicini alle comunità locali, la grave e inammissibile riduzione della portata e della capacità di intervento della Valutazione di Impatto Ambientale, l'esplicita previsione di coinvolgere soggetti privati nella realizzazione (con fondi pubblici) e nella gestione (rigorosamente privata) di dette infrastrutture.

Tutti coloro che hanno un minimo di sensibilità ambientalista e di attenzione per il territorio ricordano la famigerata Delibera n. 121 del CIPE approvata nella seduta del 21 dicembre 2001 nella quale venivano elencate tutte le “grandi opere” che avrebbero fruito delle procedure semplificate e accelerate della Legge Lunardi e che il Governo Berlusconi, e i gruppi privati, si proponevano di realizzare nel corso della legislatura.

Fortunatamente ben poche di quelle opere vennero realizzate o anche solo “cantierate”: essenzialmente per mancanza di fondi, per procedure giudiziarie (ricorsi ai tribunali amministrativi, ecc.), ma anche per le resistenze che alcune comunità locali seppero mettere in campo trascinandosi dietro le amministrazioni locali.

Il DPEF 2008 - 2012 privilegia nuovamente le strade rispetto ad altre opere, come appunto le linee ferroviarie di cui il Paese necessita, sia per oggettive ragioni legate anche alla qualità dei trasporti su ferro, sia per realizzare quel “riequilibrio modale” richiestoci anche dalla Comunità Europea. Invece, in termini di investimenti, la quantità di strade e autostrade prevista nel DPEF, è significativamente superiore alle opere ferroviarie: alle prime viene riconosciuto il 54,4% delle risorse, mentre le seconde devono accontentarsi del 38,2%. Addirittura questi dati si rivelano peggiorativi anche rispetto all'elenco delle opere approvate dal CIPE (come sopra ricordato) nell'ambito delle procedure attivate dalla “Legge Lunardi”, quando le ferrovie erano al 49,2% e le strade al 40,5%.

Il DPEF mantiene anche un altro “difetto” del precedente elenco Lunardi/Berlusconi: non può vantare la disponibilità complessiva delle risorse necessarie alla realizzazione delle opere elencate. Il DPEF, infatti, individua opere prioritarie per un valore complessivo di 118, 2 miliardi di euro, di cui 44,7 “scoperti”.

I dati elaborati dalla Commissione Ambiente della Camera dei deputati evidenziano la propensione “stradista” dell'attuale Governo.

	opere deliberate dal CIPE (al 30 aprile 2007)	Allegato al DPEF 2008 - 2012
numero complessivo degli interventi	139	164
costo totale degli interventi	89.704	106.583,5
opere stradali		
numero	53	78
costo	36.374	57.994
incidenza del numero sul totale	38,1%	47,6%
incidenza del costo sul totale	40,5%	54,4%
opere ferroviarie		
numero	38	42
costo	44.149	40.742
incidenza del numero sul totale	27,3%	25,6%
incidenza del costo sul totale	49,2%	38,2%

Questa tabella, pubblicata dal Sole 24 Ore di giovedì 12 luglio, non tiene conto delle Nuove opere da inserire (4.971 milioni di euro) e delle opere per il Mezzogiorno finanziate con i fondi UE (PON e POR Mobilità per 6.680 milioni di euro). Evidentemente si tratta di una scelta che insegue un modello di trasporti e mobilità particolarmente impattante per il territorio, soprattuto per le aree settentrionali sempre più sature per la presenza di una forte urbanizzazione che in alcune aree assume l'aspetto della “metropoli diffusa”, come nel caso del milanese, la cui estensione metropolitana va in pratica da Novara a Milano.

La realizzazione di nuove infrastrutture stradali è perseguita con particolare tenacia dal presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, intenzionato a forzare per l'avvio della Bre.be.mi (Brescia, Bergamo, Milano), nonostante l'enorme lievitazione dei costi (dagli originari 487 agli attuali 934 milioni di euro) e nonostante le proteste delle comunità locali, attraversate dall'ennesima infrastruttura in un territorio nel quale ormai si fatica a trovare anche gli spazi fisici per nuovi interventi di trasformazione dei territori. La Bre.be.mi è soltanto un esempio, forse il più conosciuto e dibattuto, delle nuove autostrade che devasteranno il territorio lombardo da nord a sud.

Un ulteriore problema è determinato dall'atteggiamento del centro sinistra locale che, anzichè affrontare il nodo dei trasporti e della mobilità in una prospettiva alternativa a quella dell'attuale e fallimentare modello, insegue Formigoni sul suo stesso terreno facendosi sostenitore di nuovi progetti infrastrutturali stradali. Anzi, semmai, il centro sinistra settentrionale contesta a Berlusconi e a Formigoni una scarsa efficienza nel realizzare le opere progettate.

Eppure ci sono situazioni ormai insostenibili, in termini ambientali, sanitari e di mobilità stessa. Basti pensare ai dati ben evidenziati da Mario Vitiello nel suo recente testo (Mario Vitiello - *Trasporti. Mobilità, Qualità della vita, Democrazia* - Ed. Punto Rosso): ogni giorno quasi 40.000 automezzi attraversano la barriera di Milano Est in direzione della città di cui solo il 43% proviene dalla provincia di Milano. Si tratta di dati in crescita che testimoniano una situazione sempre più insostenibile, alla quale non si può rispondere con l'ormai superato paradigma dei trasporti che continua ad essere sostenuto indistintamente da centro destra e centro sinistra.

Ritorna al Sommario

Antisionismo e antisemitismo

da un articolo di Brian Klug (The Guardian - 3/12/2003)

Brian Klug è ricercatore presso l'università di Oxford (Senior research fellow in Philosophy at St Benet's Hall, Oxford). E' membro fondatore del Forum Ebraico per la Giustizia e i Diritti Umani. Presentiamo questo suo articolo tradotto da Alda Radaelli, sottolineando quanto le questioni fossero già chiare tre anni e mezzo fa e quanto la situazione sia peggiorata da allora a oggi.

Fin dall'inizio, il sionismo politico fu un movimento controverso anche tra gli ebrei stessi. L'opposizione da parte degli ebrei ortodossi e riformisti tedeschi contro l'idea del sionismo era così forte da convincere Teodor Herzl (fondatore del sionismo, n.d.t.) a spostare la sede del primo congresso sionista del 1897 da Monaco di Baviera a Basilea in Svizzera.

Vent'anni dopo, Lord Arthur Balfour, ministro degli esteri del Regno Unito, e sostenitore della legge "Alien's Act" del 1905, che mirava a contenere l'immigrazione ebraica nel paese, spinse il suo governo a impegnarsi per una patria ebraica in Palestina. La sua presa di posizione fu osteggiata non da antisemiti, ma da figure di spicco della comunità ebraica. Esse includevano un membro ebraico del gabinetto che accusò il pro-sionismo di Balfour di essere in realtà antisemita.

La creazione dello stato di Israele nel 1948 non mise fine al dibattito, sebbene ne avesse cambiato i termini. Oggi la questione che si pone è se o no Israele abbia un futuro. Dovrebbe diventare uno stato post-sionista (attualmente il 15% della popolazione in Israele non è di religione ebraica - n.d.t.)? Uno stato che definisce se stesso in termini di somma dei suoi cittadini, piuttosto che vedere se stesso come appartenente all'intero popolo ebraico? Questa è una questione perfettamente legittima e niente affatto antisemita. Le persone che sostengono il contrario semplicemente accrescono la confusione già esistente.

Emanuele Ottolenghi ha sostenuto su questo stesso giornale che "il sionismo comporta in sé la convinzione che gli ebrei siano una nazione, che come tale abbia diritto all'autodeterminazione come tutte le altre nazioni". Si provoca così una doppia confusione. Prima di tutto, l'ideologia del nazionalismo ebraico era irrilevante per molti ebrei, e anche per simpatizzanti non ebrei, che furono attratti dal miraggio sionista di creare uno stato ebraico in Palestina. Essi vedevano Israele in termini puramente umanitari e pratici: come un porto sicuro dove le comunità ebraiche potessero vivere come tali dopo essere state marginalizzate e perseguitate per secoli.

Questa motivazione fu rafforzata dal massacro nazista di un terzo della popolazione ebraica del mondo, la distruzione totale delle comunità ebraiche d'Europa e il dramma di masse di rifugiati ebrei senza un luogo dove andare.

Secondo, non c'è bisogno di essere antisemita per rifiutare l'affermazione che gli ebrei costituiscono una nazione a parte nell'ottica moderna del mondo o che Israele è lo stato-nazione ebraico. C'è dell'ironia in questa affermazione: uno dei punti forti delle prese di posizione antisemite infatti è proprio quella di sostenere che gli ebrei sono un popolo a parte, che forma uno "stato dentro lo stato". In parte per tale ragione alcuni antisemiti europei pensarono che la soluzione della "questione ebraica" fosse per gli ebrei proprio quella di avere uno stato per sé. Certamente Herzl aveva tenuto conto che poteva contare sull'appoggio degli antisemiti.

Che cos'è l'antisemitismo? Sebbene il termine dati solo dal 1870, l'antisemitismo è una vecchia fantasia europea sugli ebrei. Il compositore Richard Wagner vi fece riferimento quando disse: "Io sostengo che la razza ebraica è nemica dalla nascita dell'umanità e di qualunque cosa di nobile vi sia in essa". Un antisemita vede gli ebrei in questo modo: una presenza aliena, un parassita che depreda l'umanità con l'intento di dominare il mondo. In tutto il mondo, la loro mano nascosta controlla le banche, i mercati e i media. Perfino i governi subiscono il loro influsso. E quando scoppiano rivoluzioni e le nazioni vanno in guerra, sono gli ebrei - abili, cinici e coalizzati - che tirano le fila e rastrellano i profitti.

Quando questa fantasia si proietta su Israele in quanto stato ebraico, allora l'antisionismo diventa antisemitismo. E quando zelanti critici di Israele, senza per questo essere antisemiti, usano certe espressioni con superficialità, come ad esempio "l'influenza ebraica", ciò risveglia le fantasie che abbiamo descritto, ed essi alimentano così posizioni antisemite nella cultura di massa.

Ma l'occupazione della Cisgiordania da parte di Israele non è fantasia. E neppure è fantasia l'estendersi degli insediamenti ebraici in tali territori. E neppure il trattamento discriminatorio degli abitanti palestinesi. E nemmeno la discriminazione istituzionalizzata contro cittadini arabi di nazionalità israeliana in varie ambiti della vita. Queste sono realtà. Una cosa è opporsi a Israele o al sionismo sulla base di fantasie antisemite, un'altra è opporsi sulla base di fatti reali. Quest'ultima posizione non è attribuibile all'antisemitismo.

Ma critiche eccessive verso Israele o verso il sionismo rivelano sentimenti antisemiti? Nel suo libro "Il caso Israele", Alan Dershiwitz sostiene che quando le critiche verso Israele passano la linea tra legittimo e falso, esse si trasformano "da accettabili in antisemite". Persone che condividono questa posizione sostengono che la linea viene oltrepassata quando i critici estrapolano Israele dal contesto, quando usano un doppio standard e applicano a Israele criteri più severi che ad altri stati, quando falsano i fatti per mettere Israele in cattiva luce, quando sviliscono lo stato di Israele, e così via. Tutto ciò dimostra senza dubbio la malafede. Ma è necessariamente antisemita? No, non lo è. Il conflitto israelo-palestinese si basa su un forte scontro politico. Gli elementi in gioco sono complessi, le passioni sono accese e le sofferenze sono grandi. In tali circostanze le persone delle due parti sono facilmente portate a superare la linea tra legittimo e unilateralmente schierato. Quando alcuni che hanno a cuore Israele passano la linea schierandosi per la causa palestinese, questo non li fa diventare automaticamente antiebrei. E ciò vale per ambedue le parti contrapposte.

Lo stesso si dica per il razzismo. Sentimenti antiebraici e antislamici sono cresciuti dalle due parti. Ambedue hanno la loro peculiarità, ma ambedue sono esacerbati dal conflitto israelopalestinese, dall'invasione dell'Irak, dalla "guerra contro il terrorismo", e da sempre nuovi conflitti.

Noi dovremmo unirci per rigettare il razzismo in tutte le sue forme: la islamofobia che demonizza i musulmani così come il discorso antisemita che può influenzare l'antisionismo e avvelenare il dibattito politico. Tuttavia, i popoli di buona volontà possono non essere d'accordo sul piano politico, addirittura fino al punto da mettere in discussione il futuro di Israele e dello stato ebraico. Ma equiparare antisionismo ad antisemitismo può anche essere un modo di avvelenare il dibattito politico.

(trad. di Alda Radaelli)

Ritorna al Sommario

Saverio Ferrari

Dove batte il cuore nero

Al cospetto di qualche parente infastidito dai simboli pagani e dai saluti fascisti, a Milano, il 30 maggio scorso, di pomeriggio, presso la camera mortuaria dell'obitorio di via Ponzio, in zona Città Studi, una piccola folla di un centinaio di camerati si è ritrovata per rendere l'estremo saluto a Walter Maggi, quarantaduenne figura di rilievo del variegato panorama del neofascismo milanese, già dirigente del Fronte sociale nazionale, poi del Movimento dei socialisti nazionali.

La notizia della tragica scomparsa era subito corsa di bocca in bocca. Anche su alcuni siti d'area la "prematura e assurda morte terrena" di Walter Maggi era stata annunciata, accompagnando il comunicato con una "leben rune", il simbolo della vita utilizzato un tempo dai nazisti. Silenzio assoluto invece sul motivo, non proprio da "guerrieri", dell'improvviso decesso: un'overdose di cocaina, si sussurra nel giro.

A rendere omaggio al feretro, prima della traslazione della salma al cimitero di Lambrate, dove sarebbe stata cremata, anche Adriano Tilgher, il segretario del Fronte sociale nazionale, giunto appositamente da Roma, e persino Stefano Delle Chiaie, il "grande vecchio" del neofascismo italiano, attorniato da alcuni amici calabresi.

Il Fronte sociale nazionale, una specie di reincarnazione di Avanguardia nazionale (insieme a Ordine nuovo la maggiore organizzazione dell'estremismo di destra fra gli anni Sessanta e Settanta, sciolta nel 1976 per ricostituzione del partito fascista), al di là dalle apparenze, è tuttora diretto da Stefano Delle Chiaie, detto "caccola" per la sua bassa statura, inquisito e assolto per la strage di piazza Fontana e alla stazione di Bologna, ma soprattutto al servizio, in ben 17 anni di latitanza, del franchismo spagnolo, del generale Augusto Pinochet in Cile e di altre svariate dittature sudamericane.

Spalla a spalla con Tilgher e Stefano Delle Chiaie: Marco De Rosa e l'italo-argentino Attilio Carelli, storici esponenti della Fiamma tricolore; l'onorevole Paola Frassinetti, deputata di Alleanza nazionale; Marco Clemente e sua moglie, Roberta Capotosti, entrambi dirigenti di An; Fabrizio Fratus, non più tardi di un anno fa ancora segretario dell'onorevole Daniela Santanchè; Roberto Jonghi Lavarini, chiamato il "Barone nero", già presidente per Alleanza nazionale al Consiglio di zona 3; il nobile Tomaso Staiti di Cuddia delle Chiuse, segretario della federazione missina fra la fine degli anni Settanta e l'inizio negli anni Ottanta, più volte deputato, e Marco Valle, storico dirigente del Fronte della Gioventù, poi nella Fiamma tricolore e nel Movimento sociale europeo, oggi nella commissione di garanzia cittadina di Alleanza nazionale.

Stefano Di Martino, vice presidente del Consiglio comunale milanese e dirigente nazionale di An, non potendo intervenire, aveva inviato un suo messaggio, ricordando la lunga militanza in comune con lo scomparso. Più che un funerale, quasi un'istantanea dell'estrema destra milanese, in bilico tra una miriade di gruppi, Alleanza nazionale, ma anche frange della malavita organizzata.

Tonache e svastiche

La tendenza alla frammentazione nella destra radicale è ormai un dato consolidato, in particolare dopo la fallimentare esperienza dell'Msi-Fiamma tricolore di Pino Rauti, come contenitore possibile di tutto il neofascismo, all'inizio del 1995, contestualmente alla nascita di Alleanza nazionale. Lo spazio di una breve stagione presto naufragata in furibondi litigi, espulsioni e scissioni. Anche a Milano.

Nel capoluogo lombardo sono due le aree di riferimento: da un lato, Forza nuova con un patto d'alleanza con Azione sociale, il Fronte sociale nazionale e il Movimento idea sociale-lista Rauti, dall'altro, la Fiamma tricolore.

Forza nuova, non più di un centinaio di militanti e altrettanti simpatizzanti, può contare in città su una sede in piazza Aspromonte, il cosiddetto "Presidio", con tanto di negozio di oggettistica annes-

so e, più di recente, un pub all'interno. Il tentativo da anni è quello di dar vita a un luogo di aggregazione giovanile. Capo indiscusso Duilio Canu, ex fondatore e leader di Azione skinhead, organizzazione sciolta d'autorità nel 1993 per istigazione all'odio razziale. Con lui anche il vecchio Sergio Gozzoli, a 14 anni nella Rsi, e Don Giulio Tam, prete fascista ordinato a suo tempo dallo scismatico monsignor Lefebvre. Per Don Tam "la tonaca è semplicemente un camicia nera più lunga". Sua anche la definizione di se stesso come "crociato in lotta contro la decadenza, l'invasione islamica e le trame dei perfidi giudei".

Azione sociale, l'ultima creatura di Alessandra Mussolini, è invece guidata da Roberto Giacomelli, "maestro" di arti marziali in una nota palestra, la Bulldog's Gym, situata in una traversa di viale Monza. Poche decine di elementi. Con loro, comunque, candidato alle ultime elezioni politiche, anche Lino Guaglianone, ex terrorista dei Nar (Nuclei armati rivoluzionari), ora ricco commercialista e imprenditore, proprietario della palestra Doria in via Mascagni, una figura importante di raccordo fra la destra radicale e gli "istituzionalizzati" aennini.

Il Fronte sociale nazionale, venti militanti in tutto, dal canto suo, non si è ancora ripreso dalla pesantissima vicenda dell'assassinio di Alessandro Alvarez, un giovane neofascista cresciuto nell'organizzazione, freddato con tre colpi di pistola a Cologno nel marzo del 2000, sullo sfondo di non mai chiariti traffici con la malavita organizzata. Si parlò a lungo di un borsone, mai ritrovato, pieno di pistole e fucili. Al processo gli avvocati di parte civile sostennero, senza peli sulla lingua, che Alvarez "era venuto a conoscenza di qualcosa che non doveva sapere". Due mesi dopo, anche un altro suo amico, Francesco Durante, fu eliminato con un colpo alla nuca. Il suo cadavere fu ritrovato incaprettato nel bagagliaio di un'automobile semicarbonizzata, sotto il muro di cinta del Beccaria.

Praticamente inesistenti, infine, i fedelissimi dell'ex capo di Ordine nuovo Pino Rauti, appena una decina.

In forte ascesa, invece, sull'altro versante, la Fiamma tricolore, solo un centinaio di iscritti, ma con forti intrecci ormai consolidati con alcuni gruppi giovanili legati al circuito Hammerskins. Da qualche tempo questa formazione sta tentando di importare anche a Milano l'esperienza romana delle Onc (Occupazioni non conformi) e delle Osa (Occupazioni a scopo abitativo, ovviamente "solo per italiani"), lanciando a livello locale temi come il "mutuo sociale". L'immaginario utilizzato è di tipo movimentista, fortemente aggressivo e violento. Forti i legami con alcune frange ultras delle curve, sia dell'Inter che del Milan, di cui parleremo.

In mezzo, per così dire, gli aderenti al Movimento nazionalpopolare di Tomaso Staiti di Cuddia, un piccolo gruppo con buone risorse economiche situato presso la sede degli ex repubblichini dell'Unione nazionale combattenti in via Rivoli; il Movimento fascismo e libertà, una decina di personaggi folkloristici, ormai ridotto ai minimi termini dopo due micro-scissioni di tre-quattro elementi che hanno dato vita rispettivamente a Nuovo ordine nazionale e Fasci italiani del lavoro, e, per chiudere, il Movimento dei socialisti nazionali, a cui ultimamente era approdato anche Walter Maggi, nell'orbita del quotidiano Rinascita Nazionale e dell'omonimo gruppo (animati da Ugo Gaudenzi, inizialmente utilizzando lo stesso stemma delle Ss italiane), e della rivista Uomo Libero di Piero Sella, conosciuta per le sue tesi razziste e antisemite. Non più di trenta, comunque, i militanti di questo raggruppamento, su posizioni marcatamente antimperialiste e filo-islamiche.

A fare da ponte tra queste sigle e Alleanza nazionale, la cosiddetta "Destra per Milano" di Roberto Jonghi Lavarini, ancora una volta nella lista di An alle ultime elezioni comunali. Jonghi Lavarini, aderente alla "Fondazione internazionale generale Augusto Pinochet", per anni collaboratore dell'agenzia investigativa Tom Ponzi, per la quale si è occupato soprattutto di "infedeltà e devianze", da anni si vanta di intrattenere relazioni con i neonazisti tedeschi dell'Npd.

A tenere i contatti fra tutte le diverse famiglie dell'estrema destra, il Comitato per Sergio Ramelli, alias "I camerati", dicitura con cui solitamente si firmano i manifesti. Una sorta di coordinamento

milanese, ora presieduto, dopo la morte di Nico Azzi, da Luca Cassani detto “Kassa”, inquisito nel 1997 per l’accoltellamento di un consigliere comunale del Prc, poi successivamente prosciolto.

A questa struttura di collegamento continuano a dare il proprio contributo anche altre storiche figure dell’estremismo nero: Remo Casagrande, notissimo picchiatore degli anni Settanta, Cesare Ferri, accusato e poi assolto per la strage di piazza della Loggia a Brescia, e Maurizio Murelli, condannato in concorso con Vittorio Loi per aver ucciso nel 1973 un poliziotto a Milano, colpito al petto dal lancio di una bomba a mano durante i disordini seguiti a una manifestazione dell’Msi.

Nico Azzi, per la cronaca, apparteneva al gruppo de La Fenice, la sezione milanese di Ordine nuovo. Rimase ferito dall’esplosione del detonatore, il 7 aprile 1973, nella toilette del treno Torino-Roma mentre tentava di innescare un ordigno a tempo, composto da due saponette di tritolo da mezzo chilo l’una, che avrebbe certamente fatto una strage. Le modalità di svolgimento dei suoi funerali, nel gennaio scorso, suscitarono più di qualche protesta, soprattutto per il luogo dove fu officiato il rito funebre: la basilica di Sant’Ambrogio, dedicata al patrono della città, dove tra fasci littori e croci celtiche Nico Azzi fu accompagnato nel suo ultimo viaggio, presente il vicepresidente di Alleanza nazionale Ignazio La Russa, da due schiere di camerati intenti a salutarlo romanamente.

Zone nere

Da questo crogiuolo, di storie e percorsi, ha preso corpo anche il nuovo progetto di “Cuore nero”. Il disegno è semplice: aprire anche a Milano centri sociali di destra e costituire zone off-limits per la sinistra, sul modello romano.

Un salto rispetto alla precedente esperienza della “Skin House”, adibita quasi esclusivamente a concerti e a grandi bevute di birra, in via Cannero alla Bovisa, in un luogo estremamente isolato, a ridosso della massicciata della ferrovia, poi chiusa nell’ottobre scorso a causa dei lavori per l’apertura di una nuova stazione della metropolitana.

L’incendio doloso dei locali, l’11 aprile scorso, di un ex negozio di lapidi mortuarie, in fondo a viale Certosa, dove avrebbe dovuto avviarsi l’attività di “Cuore nero”, in apparenza un circolo culturale, in realtà la casa comune del neofascismo milanese, ha solo per il momento congelato l’iniziativa. Uno smacco che ha suscitato reazioni rabbiose e desideri di vendetta, a stento trattenuti anche grazie all’intervento di alcuni autorevoli esponenti di Alleanza nazionale, subito accorsi per esprimere la loro solidarietà. “Camerati state buoni e abbiate pazienza” - questa la voce diffusa nell’ambiente - “prima o poi gliela faremo pagare!”.

L’inaugurazione di “Cuore nero” era stata a lungo preparata, anche con ripetuti incontri, in particolare con Gabriele Adinolfi, uno dei fondatori di Terza posizione, gruppo eversivo della seconda metà degli anni Settanta, e oggi mente pensante di Casa Pound a Roma, il principale centro sociale dell’estrema destra capitolina. Non a caso, in questi ultimi mesi, Adinolfi era stato più volte visto a Milano, insieme al figlio Carlomanno, ospite a casa di Maurizio Murelli a Cusano Milanino.

In prima fila a gestire l'operazione erano stati chiamati Roberto Jonghi Lavarini e soprattutto Alessandro Todisco (già condannato per istigazione all’odio razziale nell'ambito dello scioglimento a Milano di Azione skinhead e coinvolto in diverse aggressioni), in grado di mobilitare il giro degli Hammer e degli ultras: la vera massa di manovra.

La setta degli Hammer

Gli Hammer, non più di un centinaio fra Lombardia, Veneto e Lazio, si considerano l’elite del movimento naziskin. Strutturati quasi come una setta segreta, in modo gerarchico e piramidale, appartengono alla rete internazionale degli “Hammer Skin White Nation” in lotta nel mondo per la supremazia della “razza bianca”. Più difficile di quanto si pensi potervi entrare. Gli aspiranti sono costretti a una gavetta di almeno quattro anni e, successivamente, se ammessi, a riti di iniziazione. Si parla di pestaggi di immigrati o di lotta con il coltello contro cani da combattimento. Solo alla fine si potrà essere “marchiati” da un grosso tatuaggio con due martelli incrociati in una parte visibile

del corpo, collo o avambraccio. Uscirne è difficilissimo. Chi l'ha fatto ha dovuto cancellare o bruciare i tatuaggi e subire per anni minacce e ritorsioni.

Già sciolti dalla magistratura, una prima volta nel 1998, "per istigazione all'odio razziale, etnico e religioso", gli Hammer a Milano saranno una ventina, ma con altrettanti "novizi" in cerca dei due agognati martelli. Attorno a loro ruotano anche altri gruppi, come gli "Ambrosiana skinhead", una ventina di giovanissimi ragazzi di periferia, sempre con il coltello in tasca, assidui frequentatori di pub, tra via Ripamonti e il Ticinese, con più di qualche legame "di strada" con la malavita locale.

Nella galassia delle teste rasate, anche cani sciolti. Tra gli altri, la banda capitanata dal fratello di Alessandro Todisco, Franco, detto "Lothar", esperto in arti marziali e plurigiudicato anche per furto e stupefacenti, alla perenne ricerca di scontri e risse unitamente a un giro ristretto di amici tra cui spiccano "il Pirata", "Fanter" e "Darietto". Oggi "Lothar" si guadagna da vivere facendo il buttafuori, grazie all'interessamento di Marco Clemente di Alleanza nazionale, già in Forza nuova e attualmente esponente della corrente di Alemanno, di cui cura i finanziamenti a Milano e in Lombardia.

Gli irriducibili guerrieri

Un tempo le curve dello stadio di S. Siro venivano politicamente divise in questo modo: a sinistra "la curva sud" rossonera, a destra la "curva nord" nerazzurra. Da almeno dieci anni la realtà è però cambiata: mentre sul fronte interista si sono mantenute, anche sotto la dirigenza Moratti, influenze e connotazioni spiccatamente destroidi, attraverso il gruppo degli Skins prima e degli Irriducibili e Viking oggi, sul fronte milanista da tempo sia le Brigate Rossonere che ancor di più i Commandos Tigre hanno dato una svolta di tipo razzista al tifo.

La situazione è andata peggiorando da quando, due anni fa, si è sciolta la storica Fossa dei Leoni, ultimo baluardo di un modello ultras che non ammetteva compromessi con i vertici societari e, seppur composta principalmente da ragazzi di sinistra, non consentiva si "politicizzasse" il tifo. Da allora uno scontro senza esclusione di colpi ha iniziato a insanguinare la "lotta per il potere" della curva milanista costellandola anche di aggressioni e agguati a pistolettate. Diversi i procedimenti giudiziari attualmente in corso.

Molti i nomi degli ultras interni alla destra radicale: il già citato Luca Cassani, ex Fossa dei Leoni e oggi esponente di spicco dei Guerrieri; l'ex assessore di Opera e responsabile locale dell'Associazione culturale Area (legata alla corrente di Alemanno), Alessandro Pozzoli, detto "Peso", anche lui già attivo nella Fossa, poi con i Guerrieri, indagato per le "guerre intestine" nella curva milanista e parente di quell'Alberto Pozzoli, ex esponente di spicco della curva interista e consigliere comunale di Alleanza nazionale a Opera, accusato insieme al collega Ettore Fusco della Lega per l'incendio, nel dicembre scorso, delle tende destinate ai Rom.

Nelle scorse elezioni comunali i Guerrieri hanno sostenuto due candidati di Alleanza nazionale: Carlo Fidanza, attuale capogruppo a Palazzo Marino e Roberto Jonghi Lavarini, primo dei non eletti. Un "guerriero", Carlo Lasi, finito nei guai per un tentato omicidio (ha sparato al suo datore di lavoro per futili motivi), è stato persino candidato in An nei consigli di zona 3 e 4.

Questa alleanza tra curve e fascisti si è anche consolidata grazie a Giancarlo Capelli, storico leader delle Brigate Rossonere, e Giancarlo Lombardi, detto "Sandokan", dei Guerrieri Ultras, in rapporti di strettissima amicizia con Alessandro Todisco, leader insieme al fratello "Lothar" degli Irriducibili interisti. Ultimamente hanno entrambi partecipato a una festa per la fine dei suoi arresti domiciliari e prima ancora ai funerali di Nico Azzi.

Tra il "Sogno di Rohan" e il Campo X

La scelta della zona, dove far vivere "Cuore nero", non è stata casuale. Qui, a poche centinaia di metri, in via Vilfredo Pareto, Alessandro Todisco gestisce "Il Sogno di Rohan" (nome tratto dalla saga del Signore degli Anelli, il racconto tolkeniano fatto proprio dai fascisti degli anni Settanta), un negozio punto di ritrovo di tutti i naziskin milanesi, adibito alla "vendita militante" delle magliette e degli accessori da stadio prodotti dalla linea "Calci e Pugni" dello stesso Todisco: un raro esempio

di nazi imprenditore. Sulle T-shirt la scritta “Nel dubbio mena!” o immagini di mazze da baseball incrociate.

Qui si è anche a due passi dal Cimitero Maggiore. Non lontani dal “Campo X”, meta di pellegrinaggi nostalgici, dove sono stati tumulati i resti di alcune centinaia di caduti della Rsi, tra loro Alessandro Pavolini, il comandante delle Brigate nere, Francesco Colombo, il fondatore della Legione Muti, ma anche una decina di Ss italiane, numerosi militi della Decima Mas e qualche torturatore della banda Kock. Non lontano da Quarto Oggiaro.

Fotografia a Quarto Oggiaro

Nato come quartiere popolare, agli inizi degli anni Sessanta, per accogliere l'immigrazione meridionale, Quarto Oggiaro ha oggi una popolazione di residenti in gran parte anziana. Oltre a una storica malavita organizzata (fino alla metà degli anni Novanta imperversavano clan famosi, tra gli altri, gli Arena e i Tatone), forte è anche la presenza di fascisti. Reciproci i favori. Qui le sentinelle dello spaccio e della mala “curano” in campagna elettorale anche i manifesti. Nelle ultime elezioni amministrative, in particolare, di alcuni candidati di Alleanza nazionale.

Nel comitato elettorale di An a Quarto Oggiaro, in via De Roberto, era stata anche appesa una fotografia che ritraeva tutti assieme: Jonghi Lavarini, candidato al Comune, con Salvatore Di Giovine, detto “Zio Salva”, della notissima famiglia calabrese da sempre implicata nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti in zona (è del maggio scorso l’arresto di Domenico Di Giovine alias “Mimmo lo zoppo”), il consigliere di zona 8 Massimo Picozzi, ex Forza Italia, l'avvocato Adriano Bazzoni, braccio destro dell'onorevole Ignazio La Russa. Per l'occasione Jonghi Lavarini sfoggiava la maglietta “Quarto Oggiaro stile di vita”, ideata, prodotta e diffusa in zona dalla ditta “Calci e Pugni” di Alessandro Todisco.

An, insieme all'Ugl (l’ex Cisnal), ha anche un'altra sede in mezzo alle case popolari in via Pascarella. Ma il ritrovo più frequente è al Garden in via Lopez, in un ristorante-pizzeria gestito dai fratelli tarantini Francavilla, referenti di Giancarlo Cito a Milano, ex sindaco di Taranto nei primi Novanta, condannato definitivamente per concorso esterno in associazione mafiosa. Altri luoghi: il bar Quinto tra via Pascarella e via Satta, e il circolo Il Faro, sempre in via Lopez, cui fanno capo anche gli aderenti all’associazione “Amici di Quarto Oggiaro”, legata a commercianti della zona ma soprattutto a un gruppo di custodi delle case popolari particolarmente interessati a ottenere favori da alcuni esponenti di Alleanza nazionale oggi dirigenti dell’Aler.

Stretti, sembrerebbero, anche i rapporti tra i fascisti e la famiglia siciliana dei Crisafulli. In particolare con Ciccio Crisafulli, nipote ed erede di Biagio “Dentino” Crisafulli, boss di Quarto Oggiaro, in carcere dal 1998, dopo il suo arresto a Parigi per spaccio e traffico internazionale di droga. Anche in questo caso qualcuno si è lasciato alle spalle qualche fotografia di troppo che potrebbe presto diventare compromettente.

Sono in molti a raccontare di questi intrecci, in un mondo dove, anche per forti contrasti personali, filtrano spesso notizie e indiscrezioni anche pesanti. Non così difficile raccoglierle. Tra i chiacchieroni anche chi se la squagliò, lo scorso anno, con la seconda moglie di uno dei più autorevoli esponenti del neofascismo milanese. Un'onta da lavare con il sangue, tanto più che su un blog si era pure raccontata l’intera storia. E se immediatamente cessarono i finanziamenti a Gioventù europea, un’organizzazione vicina ad An, garantiti dal marito tradito, solo l'intervento pacificatorio di Stefano Delle Chiaie ha impedito conseguenze ben più gravi. Alla fine molto trambusto, qualche sparo andato a vuoto e un’auto in fiamme, non denunciata.

Vecchi dossier

Le ultime notizie, in casa della destra radicale milanese, dicono di una riunione, per studiare la possibilità di acquisire il simbolo dell’Msi, fra Lino Guaglianone, ex Nar, oggi con Alessandra Mussolini, l’avvocato Piero Porciani, dirigente della Fiamma tricolore e legale dei poliziotti indagati per i pestaggi di Genova in occasione del G8, e Gaetano Saya, il fondatore del Nuovo Msi-destra na-

zionale, finito agli arresti un paio di anni or sono per aver costituito una sorta di personale e illegale polizia parallela, denominata Dssa (Dipartimento di studi strategici antiterrorismo).

D'altro canto i capogruppo di Alleanza nazionale e Lega Nord al Comune di Milano, Carlo Fidanza e Matteo Salvini, hanno ricevuto le visite degli esponenti di "Cuore nero" e assicurato loro una soluzione per la sede. A premere sul partito di Bossi, soprattutto Marco Rondini, un tempo nell'ultima creatura di Franco Freda, il Fronte nazionale (da non confondersi con quello di Tilgher e Delle Chiaie), organizzazione sciolta, grazie alla legge Mancino, con decreto ministeriale nell'ottobre del 2000.

Nell'attesa un industriale simpatizzante di Alleanza nazionale ha messo a disposizione in provincia, per i raduni e i concerti, un capannone di sua proprietà. In ogni caso "Cuore nero" potrà contare, per le sue iniziative, sugli spazi offerti dalla Comunità giovanile di Busto Arsizio, gestita da affiliati al circuito skin neonazista lombardo.

L'estrema destra milanese è dunque in fermento. Circola da tempo anche un vecchio dossier con tanto di foto, nomi, indirizzi e luoghi frequentati dagli avversari di sinistra. Qualcuno, di recente, ha deciso di aggiornarlo. È ormai evidente a tutti, questura compresa, che alcuni gruppi più legati ai giri di malavita sono di fatto incontrollabili. Quando agiscono non si limitano all'intimidazione verbale.

Ritorna al Sommario

Vittorio Agnoletto - segreteria@vittorioagnoletto.it

Accordi umanitari in Colombia

Il Parlamento Europeo si è impegnato a sostenere il processo di pace in Colombia, in particolare appoggiando la creazione di zone franche nelle quali negoziare e realizzare gli scambi di prigionieri. E ha chiesto anche il contributo del governo italiano.

Il 28 giugno scorso si é tenuto al Parlamento Europeo un incontro di sostegno agli scambi umanitari, relativi cioè alla liberazione dei prigionieri ancora nelle mani delle FARC (Forze Armate Rivoluzionarie Colombiane) e del governo. All'incontro erano presenti esponenti della società civile colombiana, guidati da monsignor Luis Augusto Castro, presidente della Conferenza Episcopale, e da Yolanda Pulecio, madre di Ingrind Betancourt.

La riunione si é aperta con la notizia dell'uccisione di 11 ex deputati sequestrati dalle FARC da cinque anni, nel corso di un tentato blitz della polizia. Questo annuncio ha reso ancora più importante la riunione, prevista inizialmente per testimoniare un sostegno concreto ai governi francese, spagnolo e svizzero, che hanno proposto di creare zone umanitarie demilitarizzate nelle quali favorire lo scambio di prigionieri politici ancora detenuti nelle mani delle FARC e del governo.

Alla luce del fallimento dei tentativi militari di salvare gli ostaggi, è evidente che la creazione di zone franche per lo scambio di prigionieri diventa di vitale importanza anche per ridare slancio al dialogo politico, in questo momento in una fase di completo stallo. L'iniziativa sarebbe poi fondamentale per tutti quei prigionieri che, come ha voluto ricordare la madre di Ingrid Betancourt, non possono contare su comitati internazionali di sostegno: sono ben 2.000 i sequestrati «anonimi».

I deputati presenti hanno deciso di appoggiare l'istituzione delle zone umanitarie con una lettera indirizzata ai governi promotori. Inoltre é stato proposto un gruppo di sostegno per la Colombia all'interno del Parlamento Europeo, con il fine di monitorare e favorire il processo di pace e democratizzazione del Paese. Un altro importante risultato è stata la richiesta, inoltrata con una lettera indirizzata al ministro degli Esteri D'Alema, affinché anche il governo italiano si unisca alla proposta dei governi francese, spagnolo e svizzero.

La situazione colombiana è drammatica: da quattro anni si parla di accordi umanitari, ma senza fare niente di concreto. Per di più il governo colombiano si ostina a non voler richiedere, e quindi autorizzare, l'intervento umanitario delle Nazioni Unite. Occorrerebbe invece affrontare una volta per tutte la questione dei paramilitari. Proprio recentemente, grazie al ritrovamento del computer di un capo delle AUC (Autodefensas Unidas de Colombia), è stato possibile denunciare e rendere pubblici i nomi di politici, amministratori, giudici, tutti affiliati a partiti di governo, che intrattengono attualmente legami criminali con i leader dei gruppi paramilitari. Rapporti sui quali bisogna far luce al più presto, se si vuole lavorare alla pace in Colombia.

Bisogna agire in fretta. La sfida é enorme e richiede uno sforzo congiunto di tutta la Comunità Internazionale, cominciando ad analizzare meglio ciò che accade, senza nascondersi dietro generiche accuse verso la guerriglia e fare in modo che tutti i cospicui aiuti che le autorità internazionali inviano in Colombia siano a beneficio della popolazione e non di una classe privilegiata. Troppo spesso, infatti, gli interessi commerciali avallano situazioni di violazione dei diritti umani a beneficio di profitti garantiti. Quando questi vengono meno, si cercano nuove strade per non perdere i propri privilegi: si utilizzano guerre dentro o fuori i confini nazionali nascondendosi dietro la necessità di "esportare e/o ricostruire la democrazia".

Ritorna al Sommario

MILANO

Mostre fotografiche

Sono disponibili le seguenti mostre:

Anni '70. Rivolte, nuove forme di vita, culture alternative, nuovi proletari
Foto di Tano D'Amico e Uliano Lucas

Cà semu e cà calamu. Storie e immagini di migranti e migrazioni
Foto di Francesco Giusti e Samuele Pellecchia

Resistenza civile. Le nuove forme di resistenza sui territori del nostro paese: Val di Susa, Vicenza, ecc.
Foto: autori vari

Le mostre possono essere acquistate o affittate. Le singole foto possono essere acquistate (rivolgersi a Eleonora - 02/874324).

***

Da mercoledì 6 giugno alle ore 18.00 nella sala "Luca Rossi" presso la sede dell'Associazione Culturale Punto Rosso in via G. Pepe 14 a Milano (angolo via Carmagnola - MM2), è visibile la mostra ***Cà semu e cà calamu.***

Vista dall'aereo, Lampedusa non è che una macchiolina nell'immensità del mare. Ma la cronaca di sbarchi e espulsioni l'ha trasformata in un fantasma mediatico, un tragico tormentone estivo. Poi c'è l'altra isola, la meta turistica, un luogo da godere e sfruttare per quello che può offrire. Nel 2006 gli sbarchi in Italia sono stati in totale 19.552, i 95,5% dei quali in Sicilia (Caritas-rapporto Migrantes). Nel solo mese di agosto, invece, i turisti a Lampedusa sono stati 150 mila, e durante i mesi estivi si contano circa 2.500 presenze giornaliere medie sull'isola dei Conigli. Invasioni continue. E parallele. Lontano dalle telecamere c'è l'altra isola, quella di coloro che ci abitano tutto l'anno e dei problemi di cui non si parla mai: la spazzatura, le buche, i marciapiedi dissestati, l'inquinamento elettromagnetico, il dissesto geomorfologico, la nave che tarda a portare la frutta, la sporcizia, il caro vita, la sanità che non c'è. Non c'è dentista a Lampedusa, se non il giovedì, non si può fare la chemioterapia, e nessuno ricorda l'ultimo bambino che è potuto nascere sull'isola.

E' possibile visitare la mostra tutti i giorni dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 18.30. Per prenotare visite al di fuori degli orari stabiliti potete telefonare allo 02/875045.

Ritorna al Sommario

Campagna di autofinanziamento 2007

Sostieni il movimento dei movimenti
Lotta per la pace
Costruisci la sinistra alternativa e un mondo migliore

Diventa socio/a di Punto Rosso

La tessera di Punto Rosso è un piccolo atto concreto per essere nel movimento e contribuire alla costruzione della sinistra alternativa; per non arrendersi al liberismo e alla guerra e per costruire un mondo migliore.

Tesserandoti sostieni il contributo attivo di Punto Rosso al Forum Sociale Italiano, Europeo e Mondiale e contribuisci alle attività di Punto Rosso - FMA, all'organizzazione dei grandi convegni e delle centinaia di occasioni di confronto tra le forze della sinistra alternativa, alle edizioni Punto Rosso e alla Libera Università Popolare.

Tesserarti è semplice: puoi passare in Via Pepe e portati via la tessera, puoi mandarci una email o farci una telefonata e riceverla via posta, puoi rivolgerti a qualche socio che penserà a fartela avere. Infine, puoi fare la tessera con un versamento sul c.c.p. n° 37398203 intestato a Associazione Culturale Punto Rosso, indicando la causale "tesseramento 2007".

La tessera ha un costo di 20 euro annui, poco più di 1,6 euro il mese. E' un impegno minimo e sostenibile per tutte le tasche. Naturalmente, puoi versare di più; stabilisci tu il valore che puoi e vuoi dare alla tua tessera.

Se sei già socio, per facilitare il rinnovo della tessera, abbiamo deciso di concentrare tutti i rinnovi a fine anno e non abbiamo quindi sollecitato il rinnovo a quanti avevano tessere in scadenza nei mesi precedenti. Da oggi, tutti possono rinnovare acquisendo direttamente la tessera 2007. A tutti i soci chiediamo di aumentare il loro contributo richiedendo la tessera sostenitore.

La quota minima è di 50 euro e può essere versata in due rate semestrali con RID, un ordine di pagamento alla propria banca che si fa una sola volta e resta valido sino a disdetta. Con questa modalità si instaura un automatismo che elimina a voi la necessità di ricordare la scadenza e a noi quella di verificare e sollecitare i rinnovi: meno carichi e maggiore tranquillità per tutti. In segreteria potete trovare i moduli precompilati da consegnare alla vostra banca.

Per voi e per i vostri regali: il dolcetto che celebra la sconfitta di Berlusconi. Due bottiglie in confezione regalo: 9 euro; cartone da 6 bottiglie 24 euro.

La tessera annuale di Punto Rosso contempla l'iscrizione automatica nella mailing list di informazione e l'abbonamento a “Lavori in Corso”, periodico in rete dell'Associazione Culturale Punto Rosso diffuso a mezzo posta elettronica.

Ai nuovi iscritti Punto Rosso regala un libro a scelta fra i seguenti: "Teologie della Liberazione", "Globalizzazione e Cooperazione Internazionale", "La Globalizzazione delle Resistenze" (le schede di questi libri sono nella sezione Edizioni Punto Rosso). Inoltre, nuovi e vecchi tesserati godranno, per tutto il 2007, di uno sconto del 15% sull'acquisto delle Edizioni Punto Rosso (oltre 60 titoli in catalogo) e del 10% sull'iscrizione ai corsi della Libera Università Popolare.

Via Pepe a Milano: una sede più grande e più funzionale che è anche un'opportunità di finanziamento

La nuova sede di Milano è da tempo operativa. Con la sua apertura abbiamo fatto un altro importante passo avanti. L'attività generale, le iniziative politiche di Punto Rosso e i corsi della LUP hanno trovato uno spazio più consono e più funzionale.

Per fare ciò, abbiamo sostenuto costi significativi di ristrutturazione e dobbiamo, ogni mese, fare fronte ad un affitto per noi consistente.

E' necessario che le potenzialità offerte dai locali e dalla loro ubicazione, facilmente raggiungibile, nel centro di Milano, siano adeguatamente sfruttate, per contribuire alla coperture delle spese sostenute e a quelle di mantenimento.

Anche quest'anno puntiamo a realizzare una cena al mese. Il costo non supererà i 18 euro, comprensivi di vino e caffè. Tutte le volte che sarà possibile abbineremo alla cena uno spettacolo, una proiezione, una narrazione o quanto altro riusciremo ad approntare o ci verrà proposto (attendiamo suggerimenti).

Il costo non subirà variazioni. Continueremo a dedicare grande attenzione alla scelta dei menù e alla qualità della cucina. Una scelta, questa, che ha trovato un puntuale riscontro, come può testimoniare chi ha partecipato, nelle cene organizzate nel 2005. Per una buona riuscita delle iniziative è importante raggiungere i 60 coperti (è utile passare la voce e organizzarsi per partecipare, ogni tanto, con amici).

La prenotazione è importante e deve essere presa sul serio: abbiamo avuto casi di prenotazioni a cui non è seguita alcuna presenza.

Altre opportunità. Il salone sarà presto ulteriormente rinnovato con interventi che ne miglioreranno l'estetica e la funzionalità. E' a disposizione di enti, associazioni e privati con costi d'affitto contenuti.

Il salone ha una pedana rialzata di circa quattro metri per due, dispone di impianto di amplificazione, ospita circa 100 persone se organizzato a platea e circa 60 se allestito a sala ristorante. Sono inoltre a disposizione schermo e video proiettore oltre a una cucina professionale completa con quattro fuochi e forno.

Incontri e assemblee, corsi di ogni genere, iniziative commerciali, cene d'associazione, feste di compleanno, spettacoli e mostre sono alcuni dei possibili utilizzi. Invitiamo compagni e amici di Punto Rosso a sfruttare questa opportunità e a diffondere presso quanti possono essere interessati la comunicazione della disponibilità di questo spazio.

Eleonora (bonaccorsi@puntorosso.it) è ogni giorno a disposizione per la verifica della disponibilità e per illustrare il tariffario.

Ritorna al Sommario

Edizioni Punto Rosso

Tel. e Fax 02/875045 - 02/874324 - edizioni@puntorosso.it - www.puntorosso.it

- I libri si possono acquistare on-line su www.consorzioequilibri.it e www.365bookmark.it
- I libri si possono chiedere direttamente all'editore pagandoli con un versamento sul conto corrente postale n. 37398203 intestato a Associazione Culturale Punto Rosso (specificando la causale)
- I nostri libri sono distribuiti nelle librerie anche da: Diest Distribuzione, Via Cavalcanti 11, 10132 Torino. Tel. 011/8981164.

Rete Femminista della Sinistra Europea
Percorsi femministi e politiche di genere
Fare i conti con il presente non è facile, soprattutto per noi femministe che siamo chiamate a confrontarci con una realtà "globale" sempre di più improntata dalle regole del diritto del più forte e sempre più segnata dalle teocrazie patriarcali. Lo vediamo bene nel mondo delle guerre e della violenza quotidiane e lo vediamo bene qui in Italia dove la paura del diverso e la precarietà economica, stanno velocemente riportando le donne e gli uomini verso modelli di vita tradizionali nella speranza che questo possa fermare la velocità del cambiamento. Si ha l'impressione di stare consumando la ricchezza delle pratiche e dei saperi di quello che, a partire dagli anni settanta, era stato uno dei movimenti femministi più incisivi dell'occidente. Adesso invece le voci delle donne non trovano ascolto nello spazio pubblico, soprattutto quando indicano i punti di debolezza di una democrazia parziale che non sa fare i conti con le condizioni materiali di vita di uomini e donne. Per questo occorre fare in modo che i saperi del femminismo si aprano alla possibilità di confronto con le differenze non solo di genere, ma anche di cultura e di classe.
Collana Quaderni di Socialismo XXI - 2007, pp. 176, 5 Euro. ISBN 88-8351-079-8

A cura di
Antonella Doria
Poesia contro guerra
(con una nota di Dario Fo)
Poesie di:
Ennio Abate, Giusi Busceti, Maria Caldei, Luigi Cannillo, Laura Cantelmo, Marosia Castaldi, Maria Castiglioni, Michelangelo Coviello, Gaetano Delli Santi, Mariella De Santis, Nelvia Di Monte, Antonella Doria, Gio Ferri, Gabriella Galzio, Roberto Giannoni, Pancrazio Luisi, Giancarlo Majorino, Mia Mendini Morganti, Guido Oldani, Piera Oppezzo, Franco Romanò, Ottavio Rossani, Fausta Squatriti, Adam Vaccaro, Cesare Viviani
Achmatova A.A, Adnan E., Alberti R., Bachmann I., Brecht B., Celan P., Dylan B., Domin P.H., Eliot T.S., Eluard P., Fortini F., Gatto A., Hikmet N., Joyce J., Kavafis C., Levi P., Machado A., Majakovskij V.V., Morante E., Neruda P., Ortese A.M, Pavese C., Quasimodo S., Rebora C.
Collana Varia, pp. 200, 10 Euro. ISBN 88-8351-077-1

Raffaele K. Salinari
Il gioco del mondo
Scissione, insurrezione, ricongiungimento. Visioni di Re-esistenza
Prefazione di John Holloway
Scissione, insurrezione, ricongiungimento: sono le "case" che disegnano il nostro Gioco del Mondo. Il suo intento è la Re-esistenza, il suo luogo è "dentro" e "fuori" di noi. Le visioni che proponiamo sono, allora, una pro-vocazione, affinché la Vita e le sue manifestazioni politiche si leghino nuovamente alla sensualità e all'amore; perché questo è l'orizzonte degli insurgenti che curano l'anima del mondo.
"La sfida dunque, non è tanto quella di costruire una rivoluzione futura, quanto di imparare a riconoscere, e riconoscendo a rafforzare, il non-ancora che esiste qui ed ora. Tutto questo, e molto altro, è presente in questo libro stimolante. L'autore spinge il pensiero rivoluzionario oltre i suoi limiti consueti, esplora delle regioni raramente toccate da libri di teoria politica o sociale. Ci obbliga ad aprire i nostri orizzonti, ci invita ad esplorare ... Camminiamo domandando, camminiamo ascoltando, cercando di udire l'inaudito, di vedere l'invisibile. Per fare questo, abbiamo bisogno di estendere i nostri sensi. E' un piacere associarmi ... all'urgenza che ha Raffaele K. Salinari di ampliare ed estendere i nostri sensi rivoluzionari."
(Dalla Prefazione di John Holloway)
Collana Materiali Resistenti, pp. 175, 10 Euro. ISBN 88-8351-075-5

Dino Greco
Identità, progetto, democrazia
Le nuove frontiere del conflitto sociale e di una sinistra rinnovata per un'alternativa alla deriva liberista
Prefazione di Mimmo Rizzuti
Alla Camera del Lavoro di Brescia abbiamo un punto d'onore: nessuno che si rivolga a noi, fra quanti ingrossano le fila dei meno tutelati, deve sentirsi solo. Non sappiamo se riusciamo sempre a trovare tutte le risposte alle tante domande che ci vengono rivolte. E' certo che ci proviamo. Lo facciamo guidati dal solido convincimento che chi vuole provare davvero a cambiare le cose deve farlo guardando al tutto dal punto di vista di una parte: quella dei più deboli. Proviamo a costruire insieme una speranza, a riconsegnare a ciascuno il senso di una dignità negata, o espugnata. Si può fare e si deve fare. I distratti (con le spalle al sicuro) dicono che si tratta di donchisciottismo. Rispondiamo che noi ci occupiamo tanto delle grandi lotte sociali per i diritti quanto del singolo caso di sopraffazione e di ingiustizia. Siamo qui, a difendere i deboli e a mettere paura ai protervi e ai tracotanti. La nostra risorsa è la democrazia, il rapporto costante con i lavoratori, ai quali deve appartenere la sovranità di ogni decisione che li riguardi. Il nostro strumento è la contrattazione collettiva, che svolgiamo da posizioni di assoluta autonomia. Siamo concilianti, quando vi è rispetto per i lavoratori e per le loro istanze. Siamo conflittuali, quando la controparte abbandona il dialogo ed inclina alla prepotenza. Siamo irriducibili, contro coloro che - come accade ora - vorrebbero cancellare i diritti dei lavoratori e rituffarci nel passato.
Dino Greco ha 54 anni, è entrato nella Cgil dopo gli studi universitari e vi ha militato senza soluzione di continuità sino ad oggi, prima nella Filtea (il sindacato tessile) e poi nella segreteria della Camera del Lavoro di Brescia di cui è segretario generale dal luglio del '99.
Collana Varia, pp. 256, 10 Euro. ISBN 88-8351-078-X

A cura di
Imma Barbarossa
Laicità e spazio della polis
Atti del IV campeggio di Scuola di politica del Forum delle donne
Palermo 2- 8 settembre 2006
Il sacro è nella modernità la deriva della crisi della politica, un sacro patriarcale, che affida alla autorità religiosa la definizione di norme di comportamento, di convivenze, di chiusure identitarie. Il potere del sacro va decostruito sulla base della costruzione di uno spazio pubblico dove etica e politica siano laicamente vissute in un nesso fluido, mobile, basato sull'autodeterminazione dei soggetti.
Imma Barbarossa vive a Bari, dove ha insegnato italiano e latino nei licei. È attiva nel movimento per la pace, oltre che nel PRC (fa parte della segreteria nazionale), nel Forum donne e nella Rete di donne della Sinistra Europea. Ha curato gli atti di numerosi convegni ed è autrice di numerose pubblicazioni. È stata deputata al parlamento per il Partito Comunista Italiano.
Pubblicato in collaborazione con il Forum delle Donne del Prc
Collana I Quaderni del mare, pp 144, 10 Euro

R. Romano, C. Tajani, V. Moriello, A. Lareno, B. Bosco, M. Gaddi, A. Lucarelli, S. Lucarelli, F. Samorè, A. Santoro
Pubblico/privato
Quindici anni di liberalizzazioni e privatizzazioni. L'esempio delle Public Utility
Introduzione di Galapagos
Le liberalizzazioni e le conseguenti privatizzazioni hanno modificato in profondità le politiche pubbliche di questi ultimi vent'anni. Il trattato di Maastricht, il patto di stabilità europeo, la moneta unica e le direttive europee hanno condizionato pesantemente l'azione della pubblica amministrazione, ma un serio bilancio economico, politico e teorico non è ancora stato fatto. Pochi sembrano intenzionati a indagare gli effetti economici, sociali e politici delle liberalizzazioni e delle privatizzazioni, salvo qualche coraggioso intellettuale che non si rassegna al sentito dire o alle mode. Sta qui il senso della dedica a Federico Caffè, di cui ricorre il ventennale della scomparsa il 15 aprile 2007. Quali sono le ragioni vere delle privatizzazioni delle imprese che facevano parte del sistema delle partecipazioni statali e delle liberalizzazioni nei grandi servizi a rete nazionali? Gli autori dei saggi riflettono sui limiti del "pensiero dominate", indagando la genesi e gli effetti di queste politiche, concentrandosi sul caso dei servizi di pubblica utilità: l'ammontare finanziario delle privatizzazioni, le teorie economiche sottese, le direttive europee e le implicazioni sul diritto pubblico, gli effetti finanziari e industriali. La struttura dei saggi è funzionale alla comprensione dei passaggi teorici e tecnici delle liberalizzazioni, oltre ad effettuare una puntuale ricognizione storico-giuridica della normativa, compresa la proposta di legge "Lanzillotta". Un libro che serve a capire, prima di prendere posizione, nella convinzione che la gestione dei servizi pubblici andrebbe valutata in termini di servizi resi e non già in termini di mero pareggio del bilancio. Un pezzo importante della lezione di Caffè.
Formato 15x21, pp 160, 10 Euro

Danilo Zolo
Da cittadini a sudditi
La cittadinanza politica vanificata
Da cittadini a sudditi: è questo il processo di regressione politica oggi in corso nelle 'democrazie del benessere' occidentali. La qualifica di cittadino si oppone a quella di straniero, sempre meno a quella di suddito. La cittadinanza torna ad essere un dato formale, con una connessione sempre più incerta con i diritti dei cittadini, con la loro dignità e autonomia, con il loro sentimento di solidarietà e di appartenenza a una comunità politica. Dalla società dell'industria e del lavoro siamo passati alla società postindustriale dominata dalla rivoluzione tecnologico-informatica e dallo strapotere delle forze economiche, che sfruttano le dimensioni globali dei mercati proiettando le disuguaglianze sociali su scala planetaria. Che cosa è possibile fare? Quali strategie, in particolare la sinistra europea, può adottare sul terreno della difesa delle conquiste fondamentali della cittadinanza democratica?
Danilo Zolo è professore di filosofia del diritto nella Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Firenze, dove tiene anche il corso di filosofia del diritto internazionale. E' stato Visiting Fellow nelle università di Cambridge, Harvard, Princeton, Oxford. Ha tenuto corsi di lezioni in università dell'Argentina, del Brasile, del Messico e della Colombia. Nel 2001 ha fondato il sito web JURA GENTIUM, Center for Philosophy of International Law and Global Politics. Fra le sue opere: Reflexive Epistemology, Boston, Kluwer Publishers, 1989; Democracy and Complexity, Cambridge: Polity Press, 1992 (ed. italiana: Il principato democratico, Milano: Feltrinelli 1992); La cittadinanza, Roma-Bari: Laterza, 1994; Cosmopolis, Milano: Feltrinelli, 1995; Chi dice umanità. Guerra, diritto e ordine globale, Torino: Einaudi, 2000; Globalizzazione. Una mappa dei problemi, Roma-Bari: Laterza, 2004.
Coedizione con Carta
Formato 15x21, pp 112, 6 Euro

François Houtart e Samir Amin
Delegittimare il capitalismo, ricostruire la speranza.
Per la quinta internazionale
In appendice un saggio di Samir Amin sull'ultimo Forum Sociale Mondiale di Nairobi 2007
Il libro raccoglie due corposi saggi di François Houtart e Samir Amin. Il lavoro di Houtart (*Delegittimare il capitalismo, ricostruire la speranza*) ripercorre in modo efficace tutte le tematiche fondamentali della critica alla globalizzazione, con un capitolo specifico sulle prospettive della teologia della liberazione, cercando di dare corpo alle diverse opzioni politiche presenti nel movimento e indicando nuove vie per la trasformazione sociale. Il lavoro di Amin (*Per la Quinta Internazionale*) illustra una proposta politica di prospettiva per la lotta contro il neoliberismo e per il socialismo del XXI secolo. Il risultato è un quadro efficace di descrizione e di discussione per il futuro del movimento altermondialista.
Collana Libri FMA, formato 15x21, pp 240, 12 Euro

Autori Vari
I Cambiamenti Climatici
Problemi e prospettive
L'effetto serra è il simbolo di tutti gli sconvolgimenti imposti all'ambiente in nome della logica dell'accumulazione. Decine di miliardi di tonnellate di CO2 vengono emesse ogni anno con la combustione del carbone, del petrolio e del gas. I cambiamenti climatici vanno a danneggiare gli ecosistemi, la catena alimentare, l'acqua, la salute degli uomini e in particolare le popolazioni più vulnerabili. I principali responsabili continuano però a esportare il loro modo di sviluppo, mentre ormai è inconcepibile un mondo in cui ogni abitante inquinasse quanto uno statunitense. Nel 1992 la comunità internazionale ha adottato una convenzione sui cambiamenti climatici, rafforzata nel 1997 dal Protocollo di Kyoto. Ma il Nord ha accumulato un tale debito climatico rispetto al Sud che questo è renitente a partecipare agli sforzi di riduzione delle emissioni di gas serra finché il Nord non prenderà misure serie ed efficaci. Peraltro, se non si riduce drasticamente l'uso dei combustibili fossili, avremo un clima più caldo di quanto l'umanità abbia mai conosciuto e centinaia di milioni di persone ne saranno danneggiate. I paesi ricchi devono ridurre urgentemente le loro emissioni, promuovere uno sviluppo mondiale adeguato e aiutare il Sud ad adattarsi ai cambiamenti climatici diventati inevitabili.
Quaderni di Alternatives Sud
Le Edizioni Punto Rosso pubblicano in italiano i Cahiers di Alternatives Sud del Centro Tricontinentale di Louvain-la-Neuve (Bruxelles) e diretti da F. Houtart. I quaderni di Alternatives Sud hanno l'obiettivo di far conoscere il pensiero e le analisi del Sud sui rapporti sociali mondiali e sull'evoluzione delle società del Sud. La parola Alternatives indica una prospettiva diversa rispetto a quella dell'economia dominante nella fase attuale di ristrutturazione dell'accumulazione capitalistica con le sue conseguenze sociali, politiche, culturali. La parola Sud sostituisce l'inadeguata espressione Terzo Mondo.
Quaderni di Alternatives Sud, pp 175, 11 Euro

Autori Vari
Sulla Comunità Politica
A partire dal fenomeno dei localismi nel nord del paese
Materiali, relazioni e resoconti delle giornate di studio del 4 e 5 marzo 2006, Isola di San Servolo, Venezia Prefazione di Fausto Bertinotti. Introduzioni di Roberto Musacchio, Giorgio Riolo, Domenico Jervolino. Relazioni di Mimmo Porcaro, Imma Barbarossa, Padre Giuseppe Pirola, Alberto Magnaghi, Roberto Biorcio. Comunicazioni di Devi Sacchetto, Paolo Ferrero, Saverio Ferrari, Gennaro Migliore, Paolo Cacciari, Elio Bonfanti. Interventi di Pierluigi Sullo, Maurizio Zipponi, Sabina Siniscalchi, Patrizia Sentinelli. Inchieste di Fabio Dalmasso, Prc Quarto D'Altino, Prc Belluno, Prc Bassano. Postfazione di Franco Giordano.
Collana I libri di San Servolo, pp 184, 11 Euro

Emilio Molinari
Acqua
Argomenti per una battaglia
Questo libro di base vuole offrire gli argomenti per una conoscenza del 'problema acqua oggi'. Inquinamento e usi irresponsabili stanno pesantemente intaccando l'acqua potabile, bene indispensabile ma esauribile e di cui già un miliardo e duecento milioni di persone sono prive sul pianeta. Stiamo anche assistendo all'assalto dei privatizzatori che stanno trasformando questa risorsa da diritto dell'umanità in merce, calpestando quella sacralità che da tempi ancestrali gli uomini le hanno sempre attribuito e che oggi gli indios dell'America latina riportano con forza alla nostra attenzione. Non è più tempo di indifferenza, bisogna proteggere questo bene comune e renderlo accessibile a tutti. In Italia il 13 gennaio 2007 è iniziata la raccolta di firme per una legge di iniziativa popolare sulla ripubblicizzazione dell'acqua.
Emilio Molinari, presidente del Comitato italiano del Contratto mondiale sull'acqua, attivo nella sinistra alternativa e nel movimento operaio negli anni '60-'70 e nell'ambientalismo negli anni '90. Già consigliere regionale e parlamentare è anche nel direttivo di Punto Rosso e della Libera università popolare.
I Tascabili di Punto Rosso, pp 206, 7 Euro

Giuseppe Prestipino
La memoria del futuro
Ridefinire il capitalismo, ripensare il comunismo
A partire dalla convinzione che occorra una nuova cultura politica per il socialismo del XXI secolo, dopo le sconfitte del socialismo reale e della socialdemocrazia, e che per costruirla occorra guardare ai movimenti reali in campo e alla nostra tradizione come libera eredità, il libro traccia una analisi attenta dei problemi aperti, sia teorici che politici, che abbiamo di fronte, indicando alcune proficue linee di proposta.
Indice del volume
I. Nodi irrisolti della teoria e disfatte reali (1. Vita, coscienza e coscienza sociale, 2. Agenti individuali e intelletto generale, 3. Autosufficienza dell'economia?, 4. Cercare ancora? sul "socialismo reale", 5. Un ciclo concluso)
II. Ridefinire il capitalismo (1. Il carattere del capitalismo, 2. Il capitale come capitale cognitivo, 3. La follia incendiaria del capitale globale, 4. Scienza-tecnica e antipolitica, 5. Guerra permanente e violenza diffusa, 6. Crisi globale dell'Impero e/o dell'imperialismo)
III. Ridefinire la libertà comunista (1. L'idea di comunismo, 2. Sapere individuale e sapere comune, 3. Beni comuni e beni pubblici, 4. Per la nonviolenza, non contro ogni statualità, 5. Utopia dell'universalismo)
IV. Ripensare la transizione (1. Avanzamenti e impedimenti nella transizione, 2. Il vecchio e il nuovo, 3. Nuova e diversa lotta di classe, 4. Culture e generi, 5. Partito e movimento, 6. Porre fine ai cattivi ricorsi storici)
Collana Il presente come storia, pp. 160, 11 Euro, ISBN 88-8351-067-4
Giuseppe Prestipino ha insegnato nell'Università di Siena come ordinario di Filosofia della storia e di Filosofia teoretica. Il più diretto impegno politico risale al 1944. In seguito, ha svolto attività di giornalista, di sindacalista in Libia, di sindaco, facendo parte dell'Assemblea regionale siciliana e poi del Comitato centrale nel Pci. Tra le molte sue opere: Natura e società (Editori Riuniti, 1973) e Da Gramsci a Marx (Editori Riuniti, 1979), Modelli di strutture storiche (Bibliotheca, 1993), Narciso e l'automobile (La Città del Sole, 2000), Realismo e Utopia. In memoria di Lukács e Bloch (Editori Riuniti, 2002), Tre voci nel deserto. Vico Leopardi Gramsci (Carocci, 2006). Ha lavorato per diverse riviste italiane e straniere, per l?Istituto Gramsci e per la Fondazione Basso. E' Presidente onorario del Centro per la Filosofia Italiana e Direttore della rivista filosofica "Il Contributo".

Andrea Fumagalli
Lavoro - Vecchio e nuovo sfruttamento
Pubblicato in collaborazione con Carta
Nei tempi della flessibilità che si trasforma in precarietà, il tema del lavoro è sempre più centrale nella vita degli individui. Ma che lavoro è? E che trasformazioni ha subito nella rivoluzione informatica degli ultimi trent'anni? Ci hanno sempre detto che il "lavoro rende liberi" e a maggior ragione dovrebbe essere vero oggi, dove la fatica della fabbrica è sempre più sostituita dalle capacità mentali. Ma è proprio così?
Andrea Fumagalli insegna Economia Politica all'Università di Pavia. Svolge attività di ricerca sui temi del mercato del lavoro e della distribuzione del reddito. Collabora con Punto Rosso e scrive su numerose riviste di movimento. E' uno degli animatori della EuroMayDay precaria.
I Tascabili Punto Rosso, pp. 210, 7 Euro, ISBN 88-8351-065-8

Mario Vitiello
Trasporti
Mobilità, qualità della vita, democrazia
(in collaborazione con Attac-Italia)
La mobilità è un diritto? Se lo è, rientra tra quelli fondamentali di cittadinanza. Ma è un diritto negato! L'ingorgo blocca la Ferrari e la Panda, e a suo modo rende democratica la congestione. Il mito dell'automobile è inarrestabile, o le relazioni più autentiche viaggiano su una bicicletta? La privatizzazione del trasporto pubblico è obbligatoria? Oppure esiste un modo alternativo, partecipato, democratico e solidale per far funzionare autobus e tram? E cosa c'entrano le lotte in Val Susa con gli scioperi dei ferrotranvieri? E le mobilitazioni contro il Ponte con le proteste dei pendolari di Lodi? Questo libro, in modo semplice e chiaro, offre percorsi alternativi di analisi e delinea uno scenario di proposte non scontate che restituiscono a mobilità e territorio la dignità di beni comuni.
Mario Vitiello, 38 anni, ingegnere, ferroviere, è socio di Attac Italia dal 2001. Collabora con il comitato locale di Milano. Per lavoro ha a che fare stabilmente con binari, stazioni, cantieri di lavori pubblici.
I Tascabili Punto Rosso, pp. 112, 6 Euro. ISBN 88-8351-061-5

Roberto Romano
Economia pubblica
Stato, mercato, diritti
Presentazione di Alessandro Santoro - Postfazione di Luigi Cavallaro
La globalizzazione ha tolto agli Stati ogni possibilità di un vero intervento nell'economia? Davvero il mercato è più efficiente e più capace di garantire la crescita e lo sviluppo economico? In Italia ed in Europa molte cose sembrano dimostrare il contrario. Questo libro vuole essere un contributo per riaprire un grande dibattito sull'economia pubblica, sul ruolo dello stato nell'economia reale e su come sia possibile costruire un nuovo "contratto sociale" nelle nostre società.
Roberto Romano lavora presso il dipartimento contrattazione della Cgil Lombardia con incarichi di studio ed è collaboratore del quotidiano Il Manifesto. E' stato assistente del Presidente della Commissione Attività Produttive della Camera dei Deputati Nerio Nesi nella legislatura 1996-2001.
I Tascabili Punto Rosso, pp. 112, 6 Euro. ISBN 88-8351-062-3

Autori Vari
Energia
Rinnovabilità Democrazia
Aria, Acqua, Terra e Fuoco, i quattro elementi fondamentali impiegati da Empedocle per descrivere il mondo in cui viviamo, sono tra loro interconnessi. Il Fuoco – l'energia – viene oggi utilizzato dall'uomo e consumato così dissennatamente, in particolare nelle sue forme fossili, da compromettere i cicli della biosfera, dando luogo ad un inarrestabile degrado dell'aria, dell'acqua, della terra. C'è bisogno di una alternativa. Questo libro cerca di fare delle proposte in questa direzione.
"Nessuno potrà più dire che i movimenti non avanzino proposte positive e realizzabili.... Un documento di notevole lucidità e compattezza, che fornisce una coerente prospettiva di riferimento!"
(Wolfgang Sachs, Wuppertal Institut)
"Energia è vita e non solo, come è avvenuto nella crescita del mondo ricco, consumo per il superfluo. L'accesso ad essa è indispensabile affinché le parole democrazia e lotta alla povertà si trasformino nel cuore di un programma di cambiamento. Ma abbiamo ancora molto da imparare…"
(padre Alex Zanotelli, missionario comboniano)
"Sta crescendo impetuosa la consapevolezza che la riappropriazione dei beni comuni è un diritto dell'umanità. Il movimento per l'acqua ha già conquistato un posto rilevante nell'agenda politica dei movimenti e attraversa ormai le istituzioni. Benvenuto al contratto per l'energia e il clima."
(Riccardo Petrella, Contratto mondiale per l'acqua)
Hanno collaborato alla stesura del presente saggio:
Guido Agostinelli, Mario Agostinelli, Ugo Biggeri, Orsola Bolognani, Roberto Brambilla, Paolo Cacciari, Nicola Cipolla, Sandro Finardi, Maurizio Gubbiotti, Paola Iannizzotto, Gianni Naggi, Vincenzo Naso, Lorenzo Pagliano, Maurizio Pallante, Ciro Pesacane, Debora Rizzuto, Karl Ludwig Schibel, Massimo Serafini, Gianni Tamino, Pierattilio Tronconi, Renato Valota, Antonio Vermigli.
Collana I Tascabili di Punto Rosso
pp. 112, 6 Euro - ISBN 88-8351-053-4

A cura di
Linda Santilli
Stai vivendo un equilibrio precario
La precarietà nella vita e nel lavoro delle donne
Atti del III Campeggio di Scuola di Politica del Forum delle donne.
Palermo, 3-8 settembre 2005
Il volume raccoglie gli atti del 3° Campeggio nazionale di Scuola di politica organizzato dal Forum delle donne di Rifondazione comunista a Palermo dal 3 all'8 settembre del 2005.
Al centro del dibattito un tema di straordinaria attualità, quello della precarietà del lavoro e della vita delle donne, affrontato attraverso molteplici angolature dai partecipanti all'iniziativa: donne e uomini di differenti generazioni, cittadinanza, provenienza geografica. La precarietà sul lavoro, la precarietà della propria identità, delle proprie relazioni e delle proprie collocazioni nel mondo, dei propri saperi per leggerlo e trasformarlo facendo tesoro della pratica femminista del partire da sé e degli strumenti politici dell'inchiesta/autoinchiesta è il filo conduttore che attraversa i sette seminari, nel moltiplicarsi di domande. Quale è il rapporto oggi tra riproduzione sociale, lavoro, reddito? Tra produzione e riproduzione? Quale peso hanno oggi queste sfere nella vita delle donne? In che misura e a quali condizioni il lavoro continua ad essere un canale di liberazione dentro cui si costruisce il senso di sé?
24 punti di vista che dialogano tra loro tentando una narrazione che dia conto della complessità. Voci narranti non sulla precarietà ma "dalla" precarietà, attraverso le tematiche della femminilizzazione del lavoro, delle trasformazioni del mercato globale, dell'immigrazione, della cittadinanza europea, dei saperi e della scuola, del processo di militarizzazione della vita, del riemergere di ideologie identitarie.
Linda Santilli. Nata il 13 settembre 1966 all'Aquila. Laureata con una tesi in storia contemporanea sul progetto politico e culturale del Fronte Sandinista.
Lavora presso l'ufficio nazionale del Forum delle donne. E' responsabile scientifica dell'Archivio femminista "Rosa Luxemburg" del Prc e coordinatrice del gruppo di ricerca Patriarcato del partito.
Ha pubblicato articoli e saggi su tematiche ispirate al femminismo in varie riviste ed ha curato diverse pubblicazioni.
Pubblicato in collaborazione con il Forum delle Donne del Partito della Rifondazione Comunista
Collana I quaderni del mare, pp. 184, 10 Euro. ISBN 88-8351-064X

Autori vari
Il miracolo cinese
Visto dall'interno, dal punto di vista di autori cinesi
"Il titolo dell'edizione inglese di questo libro è China Reflected. Esso va inteso in due sensi. Il primo rinvia all'immagine della Cina riflessa dallo sguardo degli autori cinesi. Che cosa succede oggi nell'interno del paese? Quali sono i problemi più importanti agli occhi degli intellettuali? Le informazioni veicolate dai media dominanti non permettono di rispondere a queste domande. Il secondo senso rinvia alla riflessione propriamente detta, a quella necessaria per lavorare a una migliore comprensione delle tendenze di fondo, allo scopo di dare slancio alla nostra militanza. Pubblicare quest'opera non significa semplicemente mettere insieme una serie di articoli, ma anche incoraggiare e facilitare le interazioni fra i diversi autori. Questo libro è d'altronde un derivato dell'azione di Arena (Asian Regional Exchange for New Alternatives). Praticamente tutti gli autori qui riuniti hanno già partecipato alle nostre attività in quanto persone-risorsa su differenti problematiche di interesse generale per la Cina e il resto dell'Asia." (dall'introduzione di Lau Kin Chi).
Indice:*Introduzione. Condizioni della critica intellettuale in Cina* di Lau Kin Chi. *Rappresentazioni della Cina rurale nei discorsi della modernizzazione* di Lau Kin Chi. *Bilancio e prospettive dello sviluppo rurale in Cina all'alba del ventunesimo secolo* di Wen Tiejun. *Problematica rurale e sviluppo diseguale in Cina* di Huang Ping. *Tavola rotonda sullo sviluppo rurale e l'amministrazione locale in Cina* con Lau Kin Chi, Bai Nansheng, Chen Xin, Huang Ping, Wen Tiejun, Jeannie Manipon e Lot Felizco. *Repressione del movimento sociale di Tienanmen e nascita del neoliberalismo cinese* di Wang Hui. *Logiche e difficoltà della cultura consumistica e della crescita cinese* di Chen Xin. *Ruolo e funzioni dei sindacati in Cina: realtà e impressioni evolutive* di Feng Tongqing. *Classi e rapporti di genere nel discorso dominante in Cina* di Dai Jinhua. *Intellettuali, Stato, media e ideologia neoliberale in Cina* di Dai Jinhua
Collana Quaderni di Alternatives Sud, pp. 160, 11 Euro. ISBN 88-8351-063-1

Autori Vari
¡Aqui manda el pueblo!
Chiapas: resistenza e autonomia dai caracoles zapatisti
Testi di: Miguel Alvarez Gándara - Marta Duran de Huerta - Giunta del Caracol di Morelia - Magdalena Gòmez - Onésimo Hidalgo Dominguez - Mani Tese Lucca - Emilio Molinari - Carlos Montemayor - Miguel Pickard - Pablo Romo - Don Samuel Ruiz Garcia - Jorge Santiago Santiago - Serapaz
"Qui comanda il popolo e il governo obbedisce". I protagonisti del conflitto chiapaneco, e gli osservatori più attenti, raccontano la storia e le caratteristiche della ribellione che svegliò il mondo e che si trova ancora intatta a rinnovare sfide e ad accendere gli animi di milioni di persone unite nel grande movimento contro la globalizzazione neoliberista. Fotografie di volti coperti, che incarnano una proposta politica diversa, capace di rinnovarsi anche a distanza di 12 anni col nuovo slancio della VI° Dichiarazione della Selva Lacandona. I concreti sentieri dell'autonomia che centinaia di migliaia di indigeni costruiscono quotidianamente in mezzo al silenzio dei grandi media, esempio di resistenza e di affascinante alternativa. L'esperienza di un dialogo fra due mondi che propongono un modo di fare solidarietà che parte dal basso e cammina verso la dignità e la giustizia dei popoli.
Formato 21x26, pp. 296 - 100 foto, € 25,00 - ISBN 88-8351-052-6

Samir Amin
Per un mondo multipolare
In appendice l'Appello di Bamako
Il momento attuale della globalizzazione è caratterizzato dall'emergere dell'imperialismo collettivo della Triade, composta da Stati Uniti, Europa e Giappone, attraverso la quale si esprime la solidarietà fondamentale del capitale dominante. Contemporaneamente, attraverso il controllo militare del pianeta, gli Stati Uniti "subalternizzano" i loro alleati per costruire un mondo unipolare. I popoli non possono avanzare i loro progetti di progresso sociale e di democratizzazione se non contrapponendosi al progetto di Washington e cercando di imporre la ricostruzione di un mondo multipolare. In questa prospettiva, il libro analizza gli ostacoli e i dilemmi che interpellano il movimento mondiale. L'Europa sarà in grado di rompere con l'atlantismo e con la sua subalternità agli Stati Uniti? La Cina riuscirà a perseguire il suo sviluppo sulla base di un "socialismo di mercato", nonostante la sua adesione al Wto conprometta le sue potenzialità? Il Sud riuscirà a ricostruire una sua autonomia e alleanza all'altezza della sfida in corso? La prospettiva multipolare richiede una riforma radicale dell'Onu che qui è formulata nello spirito del rispetto della sovranità dei popoli e della democratizzazione della società. Questa analisi evidenzia le interdipendenze che legano le opzioni politiche e sociali, peculiari delle diverse nazioni e regioni del mondo, con le loro implicazioni geostrategiche.
Collana libri/FMA n. 14, pp. 234, 12 Euro

Autori Vari
Globalizzazione e cooperazione internazionale
Atti del corso sulla cooperazione organizzato dalla Provincia di Milano - Assessorato alla pace e alla cooperazione, in collaborazione con la Libera Università Popolare e l'Associazione delle Ong Lombarde (gennaio-giugno 2005)
Saggi di: Gildo Baraldi, Andrea Baranes, Guido Barbera, Davide Bazzini, Augusta Borghi, Giampaolo Calchi Novati, Marco Capodaglio, Francesco Castelli, Janiki Cingoli, Ada Civitani, Josè Luiz Del Roio, Fabrizio Eva, Fabiana Folloni, Giorgio Garelli, Maria Gatti, Giordano Golinelli, Silvia Jelmini, Gian Paolo Morelli, Isidoro Mortellaro, Mauro Perini, Lele Pinardi, Giuseppe Pirola, Elena Pisano, Rosa Riboldi, Carla Ricci, Maurizia Russo Spena, Raffaele K. Salinari, Roberto Savio, Javier Schunk, Lorenzo Sola, Andrea Stocchiero, Luigi Vinci, Alberto Vitali, Angelo Zorzoli
Collana Libri/FMA n. 15, 12 Euro
Il libro è stato realizzato con il contributo della Provincia di Milano - Assessorato alla Pace e alla Cooperazione Internazionale

A cura di
Fulvio Aurora e Erminia Emprin Gilardini
Il diritto alla salute
Il libro prova a definire una alternativa credibile all'antitesi tra la "libertà del mercato" e "l'opprimente burocrazia dello stato", in cui il diritto alla salute per tutti si coniughi con il diritto di ognuno ad essere preso in carico individualmente dal sistema sanitario nazionale. La necessità di garantire il carattere pubblico del sistema sanitario si coniuga quindi con la necessità di garantire l'individualizzazione delle prestazioni. Per questo si propone che la programmazione pubblica si intrecci con il controllo sociale sulla macchina sanitaria: per questo si propone che la gestione statale si integri con meccanismi di controllo che incorporino la partecipazione dei cittadini, che valorizzino le mille esperienze di organizzazione e di autotutela a cui il popolo dei cittadini ha dato vita in questi anni. Alla barbarie di uno stato succube del mercato si contrappone una socializzazione dello stato, un processo di partecipazione dal basso che possa correggere i burocratismi statali e determinare il pieno rispetto dell'individuo dentro il processo di prevenzione, di cura e di riabilitazione.
Questo libro è stato realizzato dal Partito della Rifondazione Comunista - Sinistra Europea - Area tematica Lavoro e Diritti sociali. Con il contributo di: Gruppo consiliare del Prc - Regione Emilia Romagna; Gruppo consiliare del Prc - Regione Piemonte; Gruppo consiliare del Prc - Regione Toscana
Le autrici e gli autori: Fulvio Aurora, Franco Berrino, Marco Caldiroli, Silvana Cesani, Luciano Cristaldi, Patrizia Dicaccamo, Erminia Emprin Gilardini, Paolo Fierro, Walter Fossati, Matteo Gaddi, Julian Tudor Hart, Paolo La Marca, Andrea Micheli, Angelo Minghetti, Mauro Perino, Francesco Piobbichi, Dorino Piras, Nicoletta Pirotta, Roberto Polillo, Elio Rossi, Gabriella Stramaccioni, Pippo Torri, Mario Valpreda, Arduino Verdecchia, Anna Villarini. Introduzione di Paolo Ferrero.
Coedizione Punto Rosso / Carta, pp. 360, 12 Euro

Fabrizio Giovenale
La risalita
Oltre che libro di indagine sul degrado ambientale globale, La Risalita può essere considerato un semplice e lineare manifesto per il nuovo governo dell'Unione. Un auspicio, una speranza, una necessità. Il mondo sta andando per il verso sbagliato. Sembra che non ci sia la possibilità di sopravvivenza per la nostra specie. A meno che non si cambi paradigma rispetto a quello imposto dal mercato e da un'idea perniciosa di sviluppo e si cominci ad occuparci di fatti concreti: l'acqua, l'aria, le risorse, la flora, la fauna. A preoccuparci della salute del mondo. Per il futuro. Fabrizio Giovenale con parole facili ci indica la strada possibile dopo l'ubriacatura della "Terza via" in parte svanita, ma sempre incombente. Quella che partendo dalla forza di coscienza del limite delle risorse mette il primato sulle motivazioni ambientali. I beni comuni sono di tutti e devono bastare per tutti. Il libro indica sinteticamente, come una mappa che offre ai nuovi governanti, gli elementi programmatici di una piattaforma alternativa che si nutre di ciclo corto, di isole urbane, di salvaguardia della superficie agraria nazionale, rimboschimento, risparmio idrico ed energetico, ma soprattutto di nuova cultura e di "educazione permanente" per re-imparare sobrietà e cooperazione.
Fabrizio Giovenale urbanista. Decano della vecchia guardia ambientalista, quella di Aurelio Peccei, Laura Conti, Antonio Cederna. Già vicepresidente di Italia Nostra, è tra i fondatori di Legambiente. Autore di saggi sulle politiche territoriali e ambientali: Come leggere la città, 1977; Il tempo delle vacche magre, 1981; Nipoti miei, 1995; Rapporti uomo-Terra: che cosa è cambiato, ottobre 2005 (in Accadde domani a cura di G. Prestipino e T. Serra, ed. Aracne). Ha collaborato a "Paese Sera", "Il Manifesto", "Avvenimenti". Scrive su "Liberazione", "La Nuova Ecologia", "QualEnergia".
pp. 160, 10 Euro

Pietro Mita
Lo zingaro e il comunista - Ritratto di Pietro Alò
Una vita nomade quella di Pietro Alò. Militante di base, instancabile organizzatore politico nella sua Puglia degli anni '70. Senatore della Repubblica. Impegnato in forme nuove di militanza nell'età del precariato diffuso, alla ricerca di un rapporto inesplorato tra politica di movimento e riflessione teorica nella Roma di inizio millennio. Proprio le generazioni di giovani che oggi si ribellano al neoliberismo possono leggere questo libro come il racconto di uno simile a loro, che ha provato a cambiare il mondo. E' anche un libro sulla Puglia. Sulle contraddizioni, sulle aspettative e sulle lotte che hanno attraversato questa regione negli ultimi 40 anni.
Pietro Mita, per decenni insegnante di scuola media superiore, ha sempre conciliato l'attività politica e l'impegno nella scuola pubblica italiana. La contestazione del '68 lo vide protagonista nell'Università di Lecce e nella società pugliese. Negli anni '70 partecipò a diverse esperienze di movimento e di organizzazione politica nella nuova sinistra. E' stato promotore di numerose iniziative culturali ed ambientaliste. Eletto Deputato nel 1992 per Rifondazione Comunista, nella Commissione Cultura della Camera, si occupò di informazione radio-televisiva, Beni Culturali e Pubblica Istruzione. Sindaco di Ceglie Messapica fino al 1999 e dirigente nazionale dell'ANCI (Associazione Nazionale Comuni d'Italia). Attualmente Consigliere Regionale in Puglia per Rifondazione Comunista.
pagg 160, 10 Euro

Ernesto Screpanti
Il capitalismo - Forme e trasformazioni
Il modo di produzione capitalistico non è riducibile alla proprietà privata dei mezzi di produzione. La storia c'insegna che ci può essere sfruttamento capitalistico anche in sistemi in cui la proprietà privata non svolge alcun ruolo nel controllo del processo produttivo. Abbiamo dunque bisogno di una teoria generale che riesca a dar conto anche del capitalismo di stato, del capitalismo corporativo e di altre forme ancora, oltre che di quello classico. La prima parte del libro propone la costruzione di una tale teoria generale partendo dalla tesi che l'istituzione fondamentale del capitalismo è il lavoro salariato, cioè la relazione contrattuale che genera il comando capitalistico nel processo produttivo. La seconda parte del libro affronta vari temi del dibattito sul capitalismo contemporaneo, dal postfordismo alla globalizzazione alla disoccupazione di massa. Dopo aver criticato varie opinioni correnti, propone un'interpretazione delle trasformazioni attuali del capitalismo come determinate dai movimenti di lungo periodo del conflitto di classe fondamentale e delle scelte politiche del grande capitale multinazionale. Conclude offrendo una spiegazione degli attuali processi di mondializzazione come manifestazioni di una forma nuova di imperialismo, l'imperialismo globale.
Ernesto Screpanti insegna Economia Politica all'Università di Siena. Tra le sue pubblicazioni recenti sullo stesso tema si segnala The Fundamental Institutions of Capitalism, Routledge, Londra 2001.
Collana Il presente come storia - pp. 184, 13 Euro - ISBN 88-8351-054-2

Autori Vari
Europa, dove vai?
Dalla crisi del percorso liberista della costruzione europea alle prospettive alternative
Saggi di Luigi Vinci, Franco Russo, Isidoro D. Mortellaro, Lidia Menapace, Andrea Ricci, Roberto Musacchio, Mario Agostinelli, Marco Bersani
Dopo la bocciatura della Costituzione europea ad opera dei referendum popolari di Francia e Olanda, eventi che denotano la crisi profonda del percorso liberista della costruzione europea e non un arretramento nazionalistico e di destra, quali prospettive alternative si aprono per un processo di unità europea basato sulla democrazia partecipativa reale e sui bisogni fondamentali delle popolazioni? E quali le analisi e le proposte di una sinistra alternativa all'altezza della sfida sociale e politica in campo?
Formato 11x16, pp 144, 8 Euro, ISBN 88-8351-051-8

Giovanni Viansino
Impero romano, impero americano
Ideologie e prassi
E' possibile la comparazione tra l'Impero Romano e l'Impero Americano? Il libro mostra come questa comparazione fatta dagli "intellettuali" di Bush sia solo un prodotto ideologico con lo scopo di legittimare un dominio tutt'altro che simile a quello antico dei romani.
Novità, pp. 198, 12 Euro

Stefano Calzolari - Mimmo Porcaro
L'invenzione della politica
Movimenti e potere
Quali sono le più importanti novità introdotte dal "movimento dei movimenti" nel pensiero e nell'azione politica? E' possibile restare fedeli a queste novità e, nello stesso tempo, trovare la strada d'una maggiore continuità e di una maggiore efficacia, evitando sia l'ossessione per il potere di Stato che la retorica del "sociale"? E, ancora, quanto siamo di fronte a novità reali e quanto invece a indicazioni urgenti per un pensiero della politica all'altezza dei tempi che ancora non c'è? Con tagli teorici che si incrociano e si differenziano i due saggi contenuti nel volume iniziano a rispondere a questi problemi che sono all'ordine del giorno.
Novità. pp. 664, 15 Euro

Raffaele K. Salinari
Re-esistenza contro sopra-vivenza
Tredici affermazioni di liberazione dall'Impero-fattuale
Seconda edizione
"Questo è un saggio di critica del bioliberismo. Tutto ciò che vi si critica è dunque intimamente connesso al nostro essere. La lotta politica e quella interiore si riflettono reciprocamente, dato che l'avversario è parte di noi. Chi presume di essere già nel numero dei "re-esistenti" non lo legga. Chi invece intuisce di essere a cavaliere tra le due concezioni opposte dell'essere ci troverà - spero - argomenti di riflessione". La fase imperiale realmente operante vede contrapporsi due espressioni del vivente radicalmente distinte. Da una parte lottanto i Re-esistenti: nati per creare l'Evento Unico della liberazione, essi affermano il libero dispiegarsi di ogni espressione-di-vita, la loro necessità di perseguire il gioco dell'appartenenza ad un sistema-mondo di relazioni che si riconosce nel "rispetto del destino di tutti". Ad essi si oppongono i Sopra-viventi, gli adepti del potere gerarchizzante, i servi dell'Impero-fattuale. Il loro scopo è quello di sequestrare la possibilità della liberazione totale reificando la vita. Alienando il vivente da se stesso essi cercano di impedirne la liberazione perché non possono riprodursi che all'interno di un sistema imperiale nel quale, alcune espressioni-di-vita, letteralmente sopra-vivono ad altre. In tredici affermazioni l'autore delinea un "percorso insurrezionale" giocato sulla creazione istantanea di un "tempo nuovo", consapevolmente libero dai condizionamenti imperiali. E' il tempo dell'Orizzonte degli Eventi, nel quale la liberazione si materializza istantaneamente per chi è in grado di "far insorgere consapevolmente il proprio amore".
Raffaele K. Salinari è nato a Zurigo nel 1954. Medico-chirurgo, ha lavorato per oltre venticinque anni nelle Nazioni Unite e in diverse Organizzazioni Umanitarie in Africa, Asia e America latina. Autore di numerosi saggi sulle tematiche della cooperazione internazionale allo sviluppo, è docente di Diritto della cooperazione nelle Università di Bologna, Parma e Urbino. Presidente della Federazione Internazionale Terre des Hommes e membro del Consiglio Internazionale del Forum Sociale Mondiale.
Coedizione Punto Rosso/Carta, pp. 160, formato 11x16,5, 8 Euro, ISBN 88-8351-048-8

A cura di
Imma Barbarossa e Simona Ricciardelli
La rosa e le spine
Atti del seminario internazionale su Rosa Luxemburg. Napoli, Bagnoli, Città della Scienza, 4 dicembre 2004
Presentazione di Scipione Semeraro, intervento di Fausto Bertinotti. pp. 144, 10 Euro

Autori vari
Teologie della liberazione
Le teologie della liberazione: deriva politica del discorso religioso, recupero religioso di un progetto politico, forma di resistenza popolare, autentica teologia contestualizzata nellesocietà contemporanee? Ecco alcune questioni che sembrano pertinenti su questo tema. L'origine di questo movimento religioso e sociale è latinoamericana, ma l'espressione Teologie della Liberazione, declinata al plurale, considera la presenza di movimenti di liberazione religiosa e sociale nell'islam, nel buddismo, nei movimenti sociali femminili, nei popoli autoctoni, ecc.
Saggi di: François Houtart *(Teologie della liberazione, fonti diresistenza e di speranza per i popoli)*, Gustavo Gutierrez *(Opzione per i poveri)*, Ruben R. Dri *(Neolberismo e teologia)*, Jung Mo Sung *(Teologia della liberazione ed esclusione sociale)*, Franz Hinkelammert *(La teologia della liberazionenel contesto economico e sociale dell'America latina)*, Valère Kambale Kandiki *(Le Chiese africaneper una nuova teologia della liberazione),* Mohammed Taleb *(La teologia arabo-cristiana della liberazione)*, Mohamed T. Bensaada *(Le teologie islamiche di liberazione)*, Samir Amin *(Verso una teologia islamica di liberazione?)*, Wilegola Ariyadeva *(Il contributo buddista al concetto di liberazione)*, Ivone Gebara *(Teologia della liberazione al femminile)*, Leonardo Boff *(Ecologia e teologia)*, Pablo Barrera Rivera *(Il paradigma degli esclusi nella teologia della liberazione)*. Appendice *(Testimoni della teologia della liberazione in Asia).*
Collana Quaderni di Alternatives Sud, pp. 268, 13 Euro.

A cura di
François Houtart e Samir Amin
La globalizzazione delle resistenze
Lo stato delle lotte 2002/2003
Il libro raccoglie i contributi di diversi autori da tutte le parti del mondo sullo stato delle lotte nei diversi continenti e alcuni saggi sui temi principali della resistenza alla globalizzazione capitalistica e sulle sue alternative.
Indice
1. Lo stato dei Luoghi - Lo stato delle lotte
1. L'Asia dell'Est. 2. La Cina. 3. Il Sudest asiatico. 4. L'india. 5. Il Mondo Arabo e il Medio Oriente. 6. L'Africa Subsahariana. 7. L'America Latina. 8. L'America del Nord. 9. L'Europa dell'Est. 10. L'Europa Occidentale.
2. Le poste in gioco globali delle lotte contemporanee
1. Il petrolio chiave del dominio economico. 2. L'acqua, sfida globale dell'avvenire, tra privatizzazione e bene comune dell'umanità. 3. Il debito estero, meccanismo di estrazione delle ricchezze. 4. La lotta contro la povertà, utilità politica di un argomento nel nuovo ordine mondiale. 5. I movimenti delle donne per un'altra globalizzazione. 6. La militarizzazione del mondo e le nuove condizioni della pace.
3. L'ampiezza delle sfide - Riflessioni sulle origini e i percorsi delle resistenze e delle lotte
1. La dimensione economica. 2. La dimensione sociale. 3. La dimensione culturale. 4. La dimensione politica.
4. La ricerca delle alternative
1. Il paradigma dello sviluppo. 2. Progetti e livelli delle alternative
Collana Libri FMA/8, pp. 420, 15 Euro. Pubblicato in collaborazione con Terre Des Hommes

Ritorna al Sommario

Bacheca

Questo spazio è a vostra (e a nostra) disposizione per fare brevi annunci di carattere economico (compro/vendo) e di qualsiasi altro tipo (proposte di baratto, pubblicizzazione di eventi, ricerca di notizie, ecc.). Mandate via email il testo che volete pubblicare a bonaccorsi@puntorosso.it.
Punto Rosso non si assume alcuna responsabilità per il contenuto degli annunci, né si fa tramite fra gli inserzionisti, i quali si mettono in contatto diretto fra di loro - via email e/o telefono - sfruttando questo spazio.
L'utilizzo della bacheca è gratuito, ma se combinate vantaggiosamente qualche grosso affare (automobile, casa, ecc.) non dimenticate di fare una sottoscrizione a Punto Rosso.

Libro fotografico "Futura umanità"
Potete trovare anche presso la sede dell'Associazione Culturale Punto Rosso il primo album fotografico de il Manifesto "Futura umanità", in edicola dal 29 Maggio. Un libro di 140 pagine che raccoglie fotografie d'autore a colori e in bianco e nero scelte dal Manifesto, in collaborazione con l'agenzia fotografica Contrasto. Provare a immaginare il mondo come lo vivono i bambini. Non si tratta di un libro sull'infanzia sofferente, non è nemmeno un libro di denuncia sulla miseria del mondo, e neppure il solito allegato. E' il tentativo di guardare la realtà sapendo che è ancora possibile immaginarne un'altra: la futura umanità.
Per informazioni: 02-875045 chiedere di Eleonora

Acqua in movimento
E' uscito il libro "Acqua in movimento. Ripubblicizzare un bene comune" di Marco Bersani - Edizioni Alegre/ATTAC

Diapositive sull'Energia e il Clima
Mario Agostinelli, portavoce del "Contratto mondiale per l'energia e il clima", coautore del libro tascabile "Energia, rinnovabilità, democrazia" edito da Punto Rosso, ha realizzato una presentazione in Power Point per illustrare le questioni delle energie rinnovabili e dei cambiamenti climatici. La presentazione - disponibile in due versioni: una breve di 37 diapositive, una completa di 177 diapositive - è scaricabile dal sito www.marioagostinelli.it. Il materiale è liberamente utilizzabile in dibattiti, convegni, ecc., citando la fonte e l'autore.

Consulenze veterinarie
Punto Rosso dà la possibilità di consulenze medico veterinarie ad opera volontaria del dott. Luca Danesini (nostro socio sostenitore). Tali consulenze sono tenute previo appuntamento in alcune strutture ambulatoriali di Milano. E' assolutamente indispensabile l'appuntamento da prendersi telefonando al dott. Danesini al 338/3651675. Avrete un servizio competente e finanzierete così Punto Rosso.

Ritorna al Sommario